

Parole di Saggezza.

Raccolta di proverbi con illustrazioni d'arte.



Centro Diurno Demenze "Cassio Morosetti" - Jesi

Parole di saggezza.

Raccolta di proverbi con illustrazioni d'arte.

Prefazione ASP Ambito 9

Questo libro nasce dall’incontro tra memorie preziose e giovani sguardi creativi. A Jesi, presso il Centro Diurno Demenze “Cassio Morosetti” dell’ASP Ambito 9, gli ospiti – nelle loro giornate di relazione, cura e condivisione – hanno regalato nel tempo una raccolta di proverbi, modi di dire e saggezze popolari che la Cooperativa Cooss Marche, gestore del servizio, ha avuto la sensibilità di custodire. Sono parole semplici e profonde, eredità di un passato fatto di esperienze, fatica, amore per la terra e per la vita quotidiana; parole che rischiavano di svanire, ma che qui ritrovano voce.

L’ASP Ambito 9 e la Cooperativa Cooss Marche hanno immaginato di trasformare questo patrimonio orale in un progetto culturale vivo, capace di unire generazioni diverse. L’idea è stata accolta con entusiasmo dagli studenti e dalle studentesse del Liceo Artistico “E. Mannucci” di Jesi, che hanno scelto di dare forma visiva ai proverbi, interpretandoli con freschezza, sensibilità e talento.

Ne è nato un dialogo silenzioso ma potente: da una parte la memoria degli ospiti del Centro Diurno, dall’altra la creatività dei ragazzi e delle ragazze del Liceo. Due mondi distanti nel tempo, ma vicini nell’umanità, si incontrano in queste pagine creando un ponte fatto di ascolto, rispetto e bellezza.

Questo libro illustrato non è soltanto una raccolta di immagini e parole: è il racconto di un territorio che sa prendersi cura dei suoi anziani e che crede nei giovani; è il risultato di una collaborazione che mette al centro la persona e la sua storia; è, soprattutto, un invito a custodire ciò che siamo stati per continuare a costruire ciò che saremo.

A chi lo sfoglierà, auguriamo di ritrovare in ogni proverbio un riflesso di vita vissuta e, in ogni illustrazione, la freschezza del futuro che cresce.

La Responsabile UOC Anziani
ASP AMBITO 9
Dott.ssa Sara Molinari

Con la partecipazione di:



Prefazione Centro Diurno Demenze “Cassio Morosetti” - Cooss Marche

Questa raccolta di proverbi nasce in un luogo speciale, il Centro Diurno “Cassio Morosetti”, uno spazio di cura, di incontro e di memoria condivisa per persone con demenza.

Nell’ambito delle attività proposte, i proverbi rappresentano uno strumento significativo per favorire la comunicazione, stimolare ricordi, sostenere l’identità personale e promuovere momenti di condivisione.

Questa pubblicazione non vuole solo conservare dei detti popolari ma intende riconoscere e rendere omaggio alla ricchezza che gli anziani continuano ad offrirci, alla forza delle parole semplici e antiche, alla capacità di trasmettere valori, insegnamenti, ironia.

Un ringraziamento speciale va a tutti gli ospiti che negli anni ci hanno fatto dono di questa saggezza e a tutti gli operatori che hanno raccolto questi proverbi.

La Coordinatrice del Centro
COOSS MARCHE
Dott.ssa Alessandra David

Prefazione - progetto inclusivo - Liceo Artistico “Edgardo Mannucci”

La nostra scuola ha per sua natura la vocazione a collaborare con il territorio in modo che i nostri studenti possano confrontarsi con realtà concrete, per realizzare progetti rispondenti alle richieste ed in linea con le prospettive della didattica curricolare.

Naturalmente la priorità della scuola non risponde a logiche commerciali e non ha finalità semplicemente realizzative. Quello che noi vogliamo per i nostri studenti è il valore dell’esperienza in termini prima formativi e poi performativi.

La collaborazione con l’ASP AMBITO 9 rientra proprio in questa cornice: la realizzazione di immagini che illustrino i motti ed i proverbi del vernacolo e della tradizione pronunciati dagli ospiti del Centro Diurno Demenze “Cassio Morosetti” di Jesi, significa non solo fare un lavoro di Discipline progettuali, ma anche entrare in un mondo, in una cultura che probabilmente è lontana dalle nuove generazioni, ma non per questo deve essere dimenticata.

Lavorare su un progetto di questo tipo ha significato mettersi in ascolto di chi quei modi di dire ha riferito, poi comprendere, immaginare e infine schizzare quel mondo fatto di tradizione e sentire popolare.

Qualcuno ha sorriso mentre disegnavo, qualcuno ha ricordato gli anziani di casa che parlavano così, qualcun altro ha fatto più di difficoltà perché proveniente da un’altra cultura con tradizioni totalmente diverse ed ha scoperto un’altra sfaccettatura di questo variegato mondo in cui viviamo. Per tutti però è stato un momento di confronto e riflessione e questo già significa tanto per una persona in crescita.

Se ci sarà l’occasione la generazione che ha ispirato il libro e quella che l’ha realizzato si incontreranno; allora non ci sarà solo riflessione, ma anche un contatto umano, una relazione e questo sarà ancora più bello e significativo per tutti.

Grazie a chi ha reso possibile questa occasione.

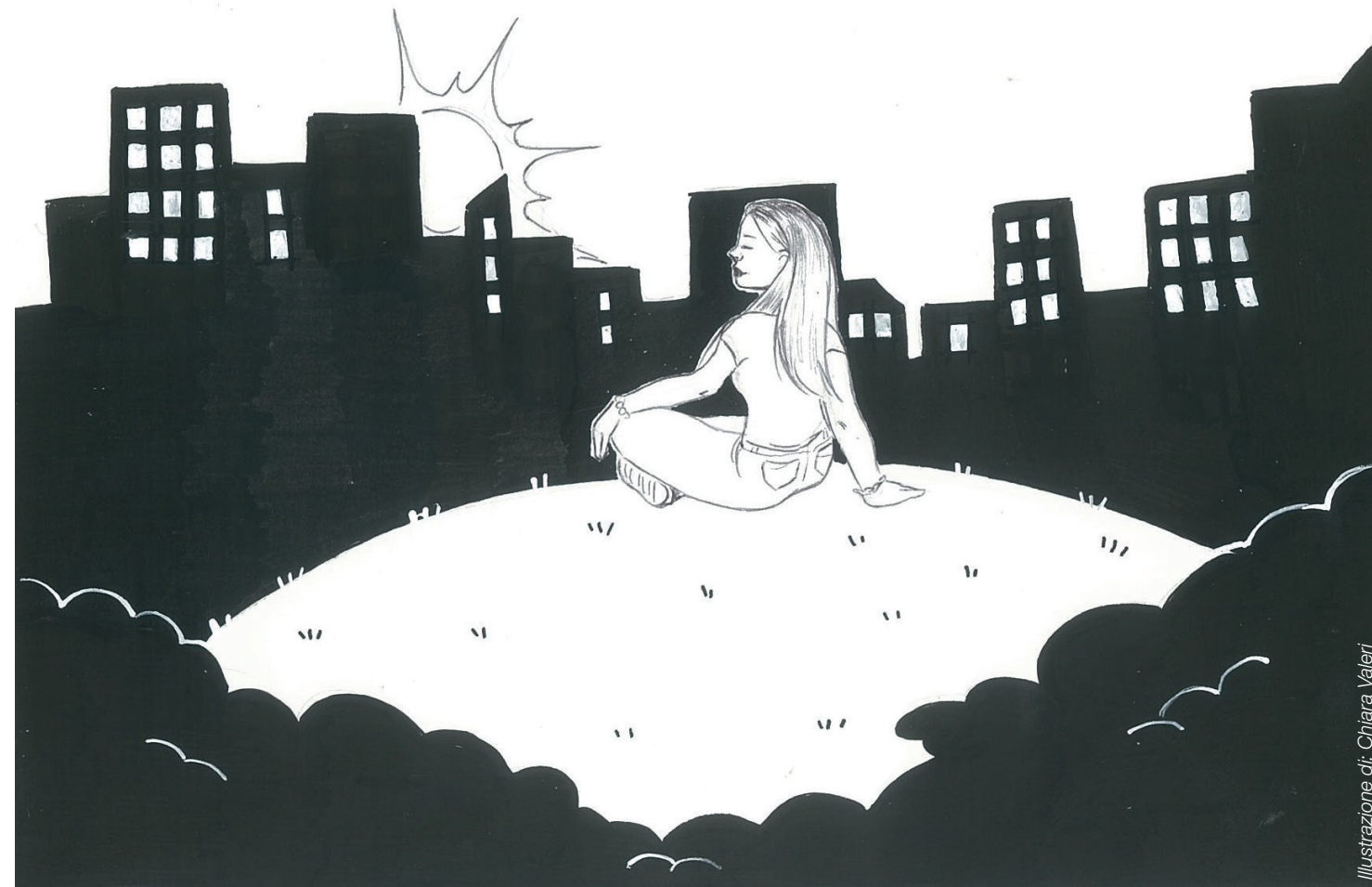
La responsabile di sede
Prof.ssa Stefania Sparaciari



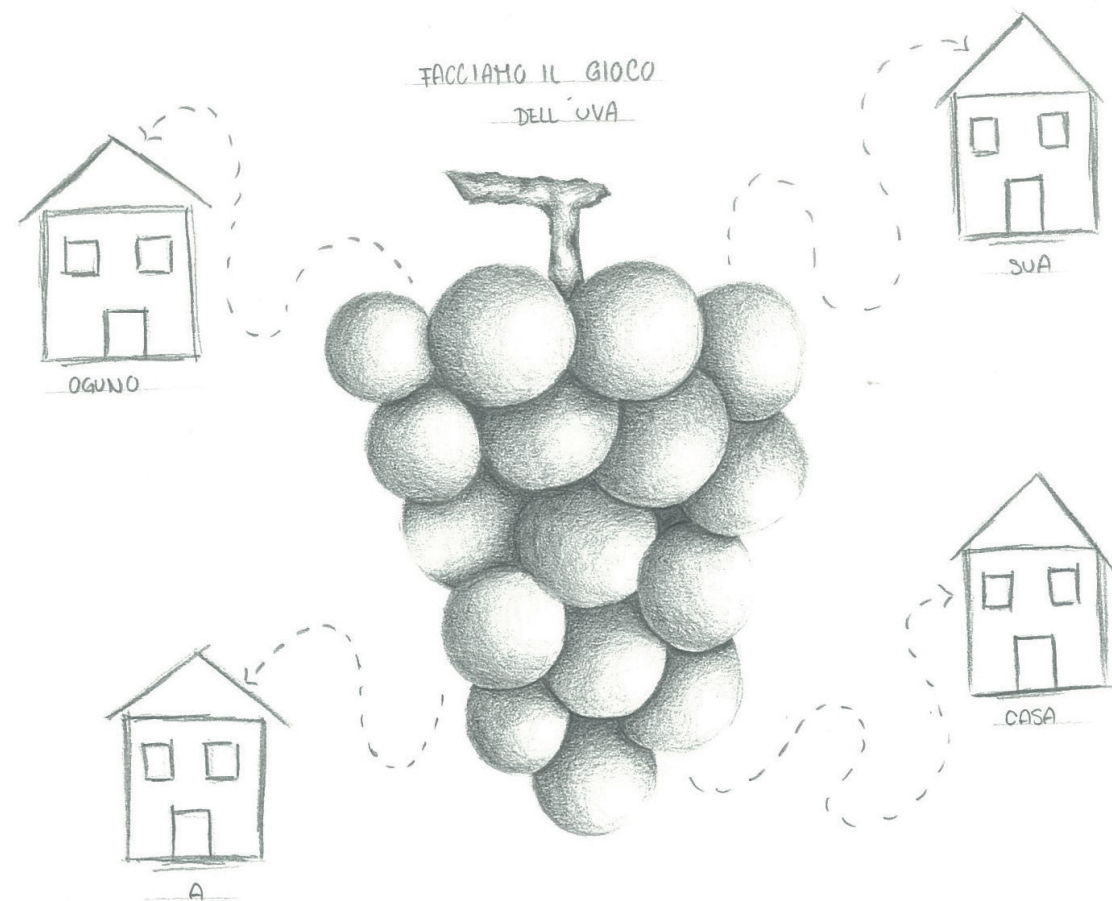
Compleanno: non mi chieda quanti che so tanti.



Non se mura a secco.



Poca brigata vita beata.

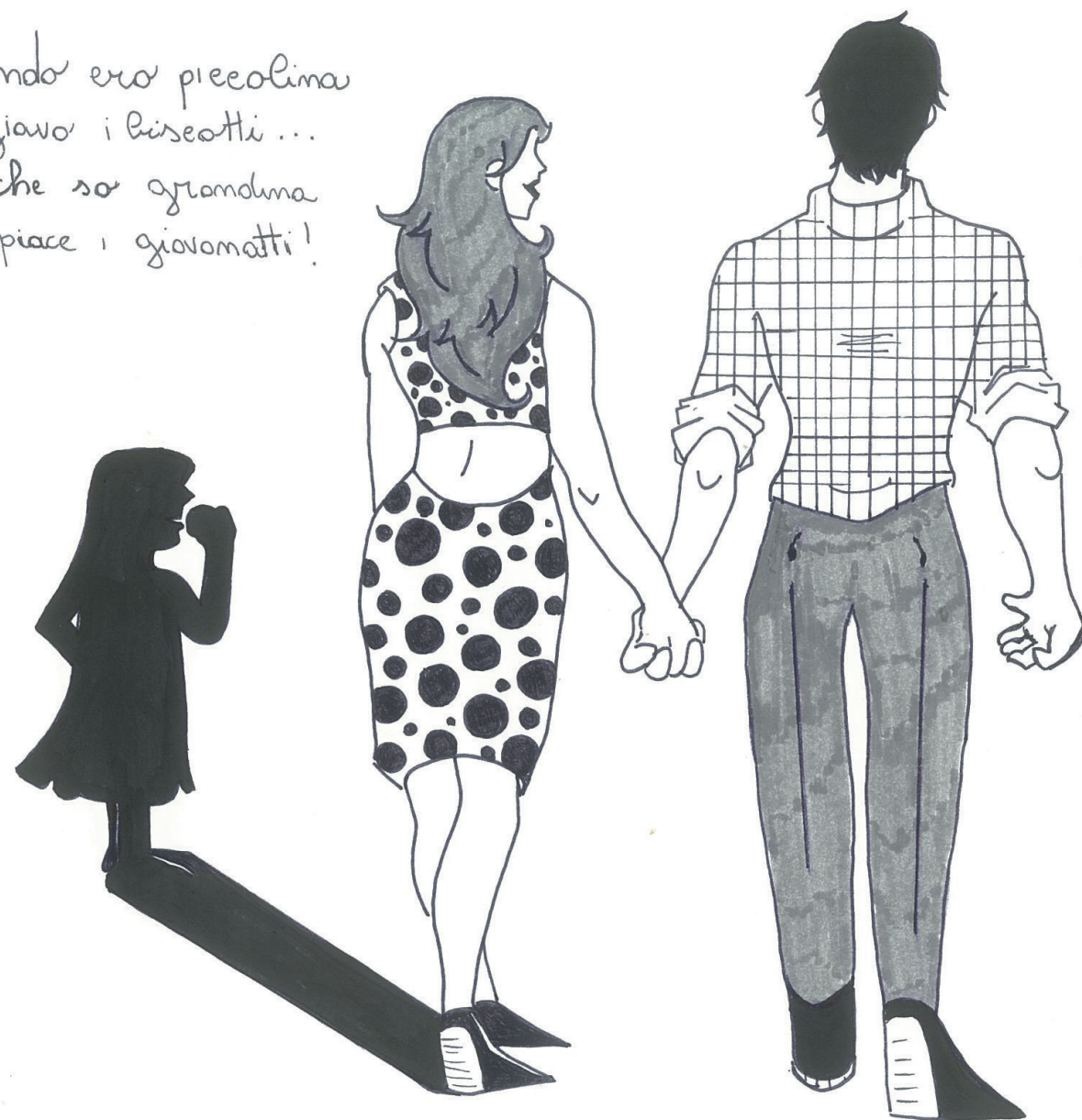


Facciamo il gioco dell'ua ognuno a casa sua.

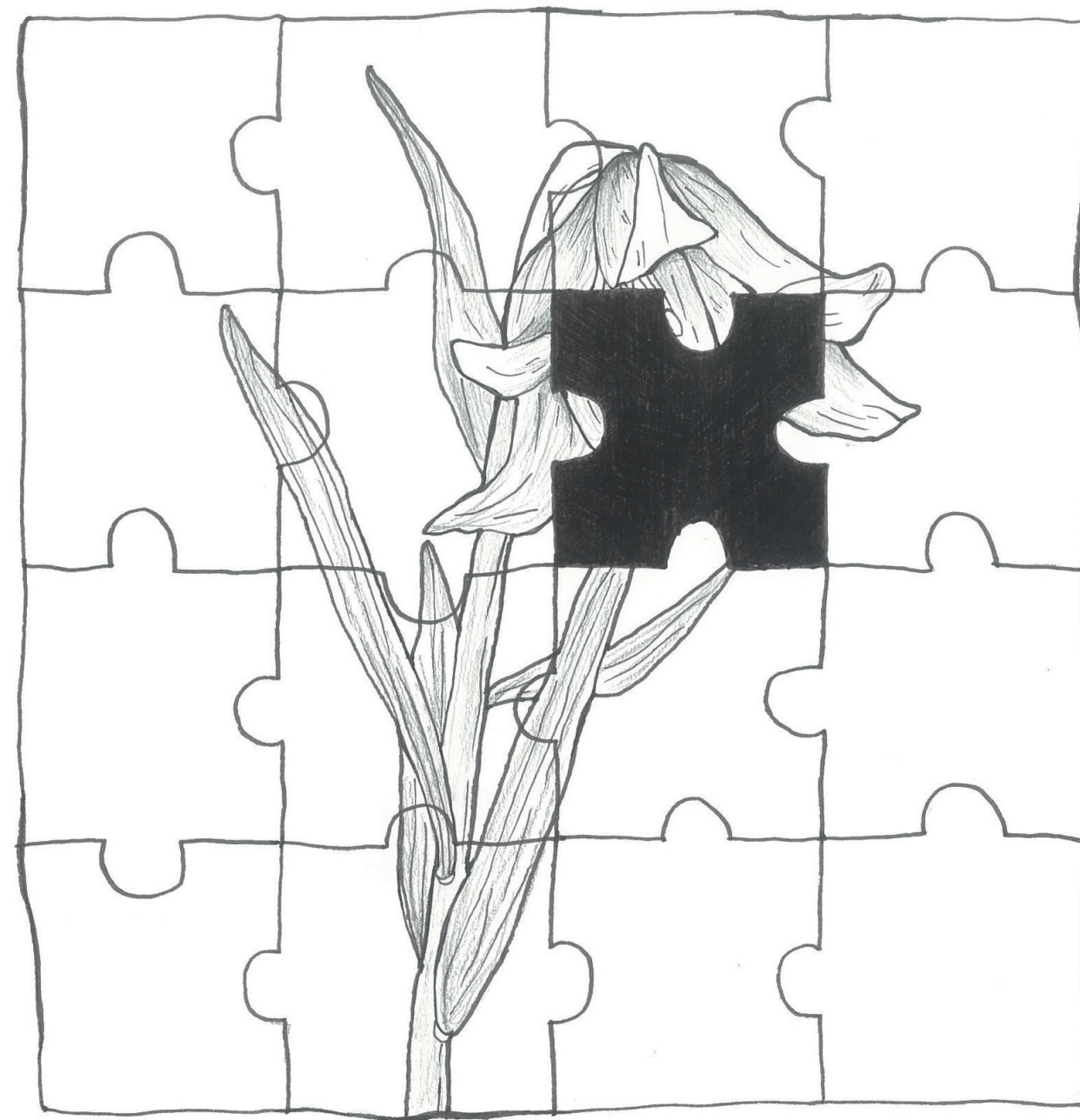


Alla mattina all'alba, a babbo je sa rizza e a mamma je sal'larga.

Quando ero piccolina
mangiavo i biscotti...
Ma' che so grandina
me piace i giovanotti!



Quand'ero piccolina mi comandavi tu, ora che so grandina non mi comandi più.



Uno di meno un pezzo di meno.



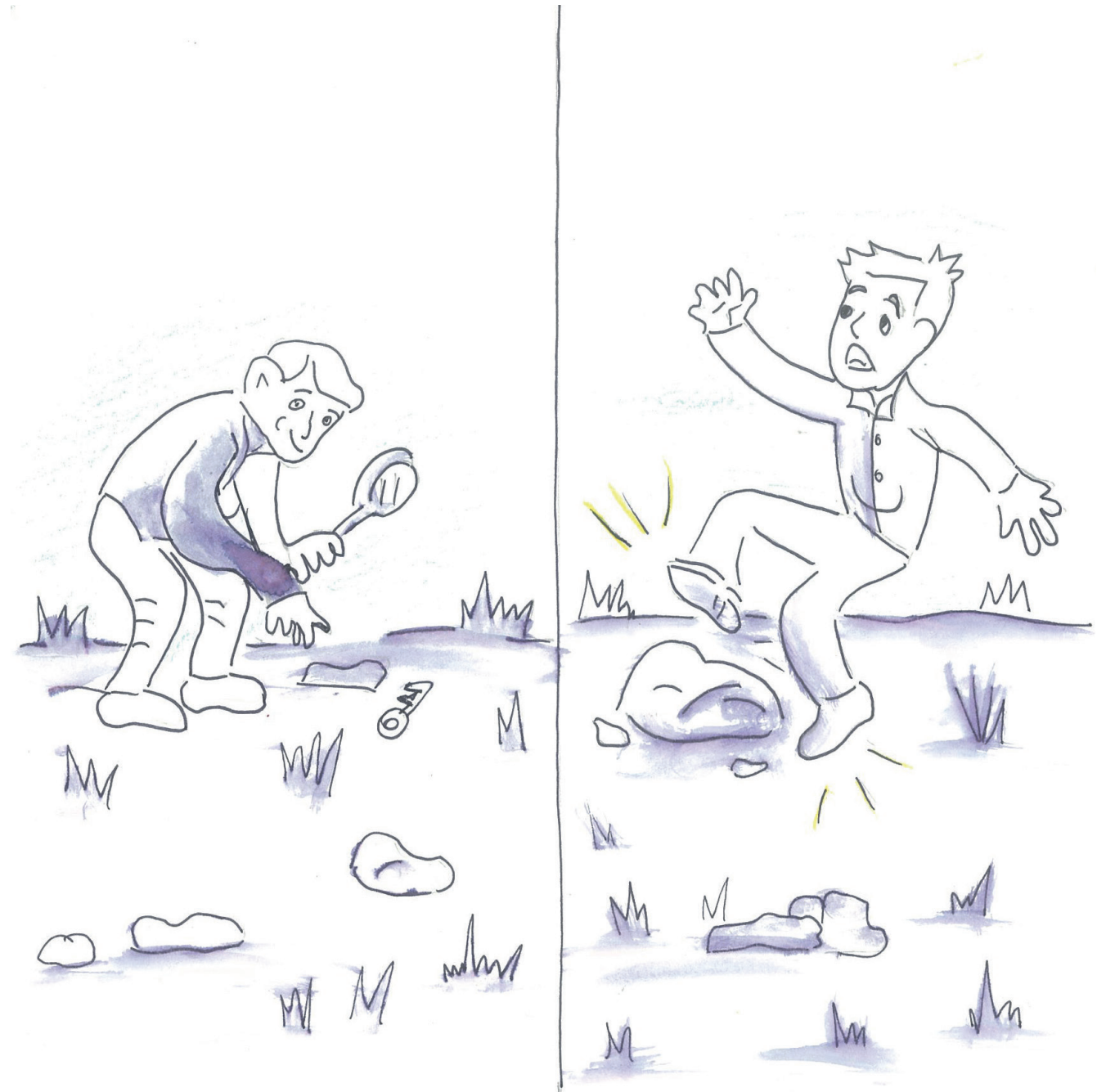
L'omo di vî non vale un quattrî.



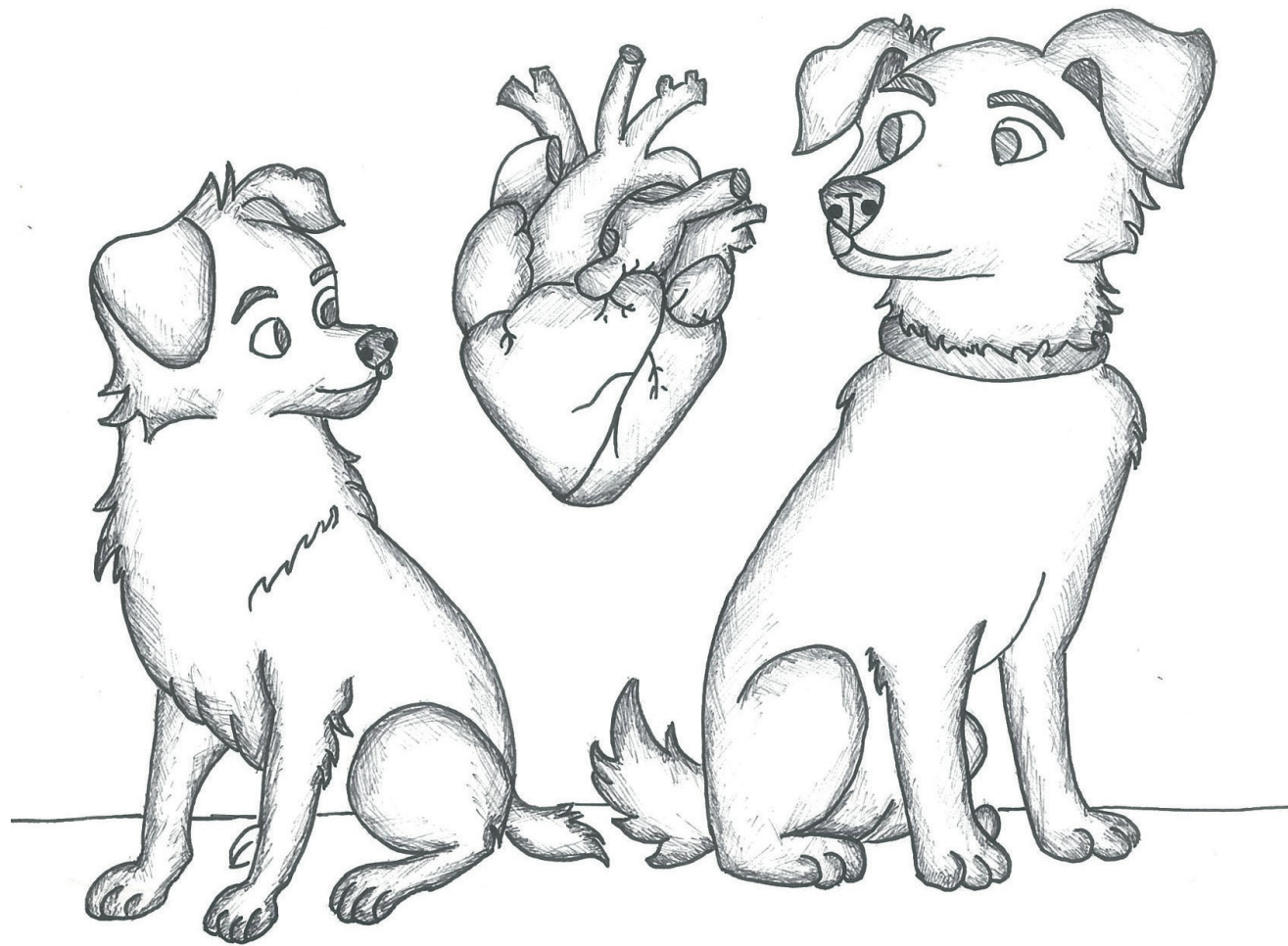
E' un riccio spinoso, cuor generoso, io vivo in montagna mi chiamo... castagna.



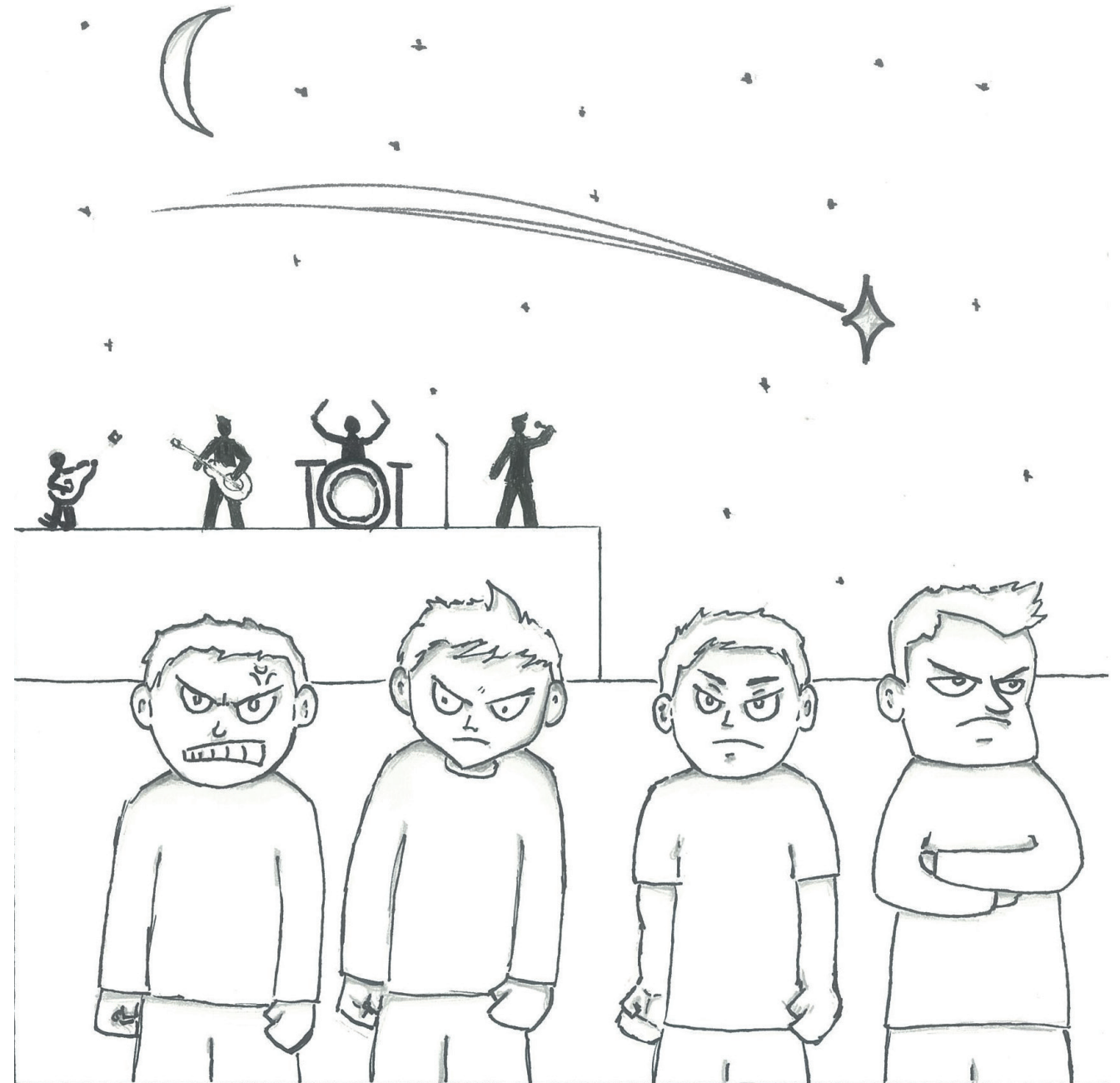
Povero T. Tasso andando a spasso inciampò in un sasso, si ruppe l'osso del dito grosso, povero T. Tasso.



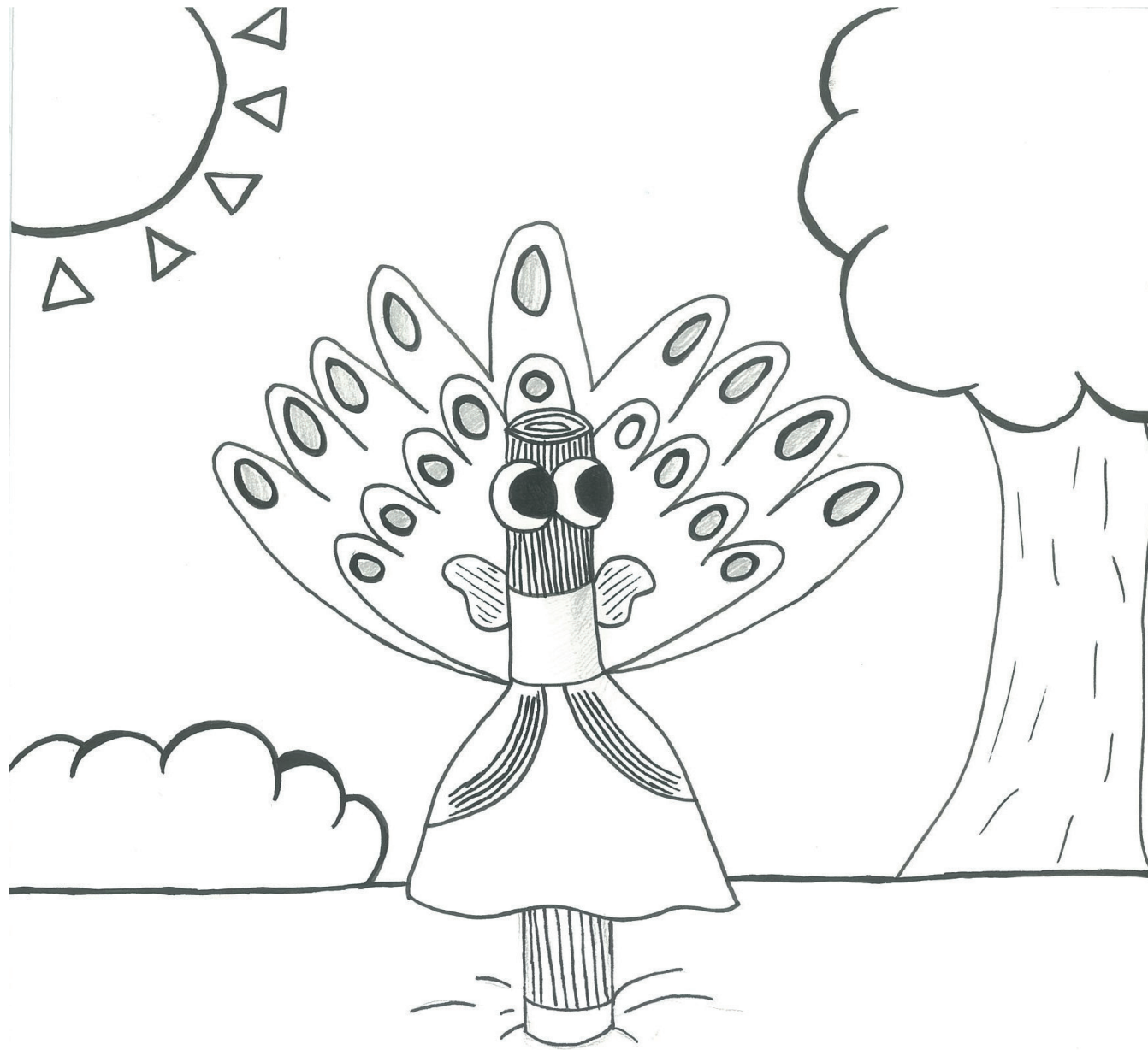
Chi cerca trova, chi camina 'nciampa.



Giallo more in fallo, più giallo c'è più amore viè.



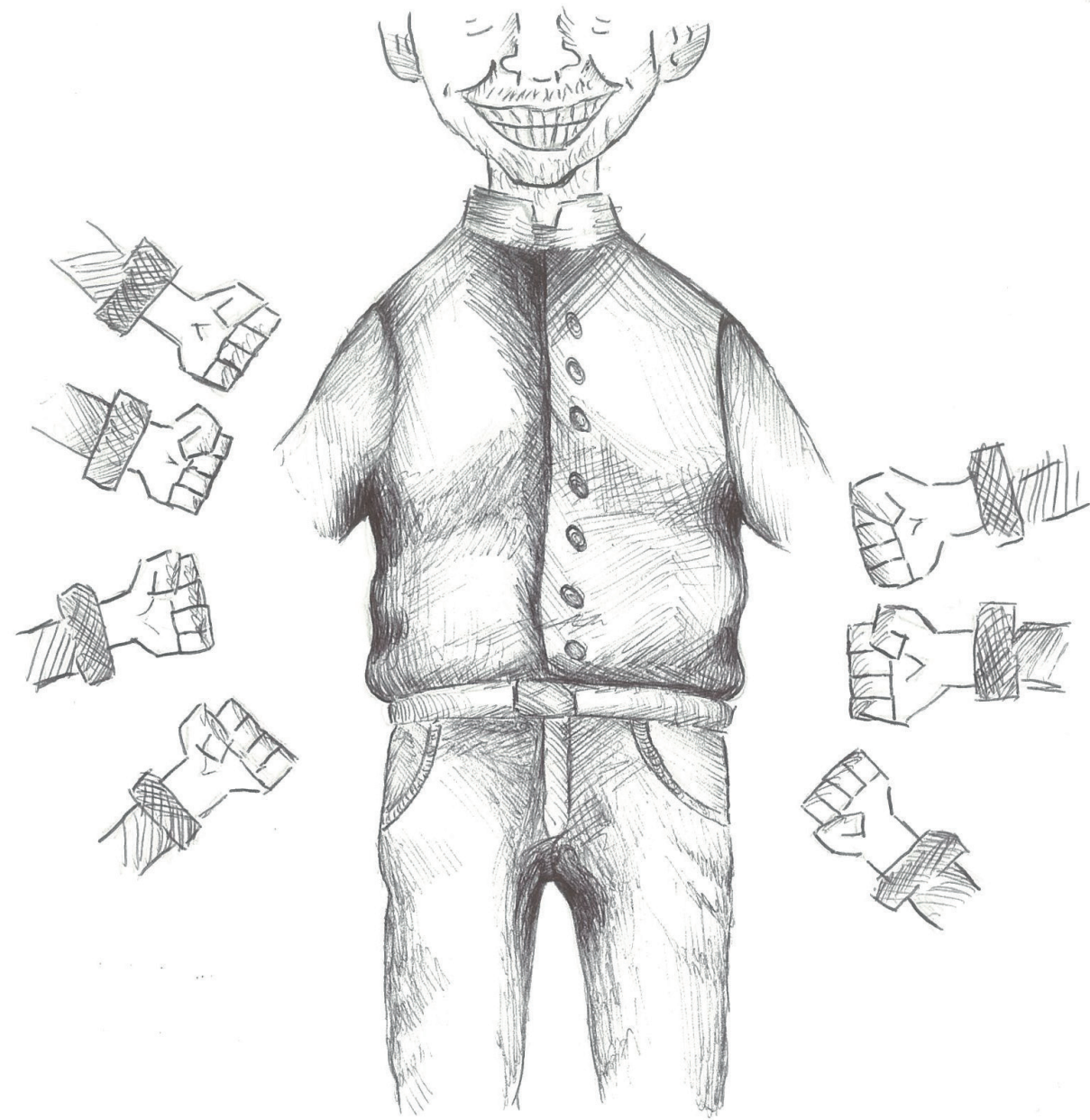
Co sti canti e sti soni m'ede rotto li cojoni,
co sti soio e co sti canti c'ede rotto a tutti quanti.



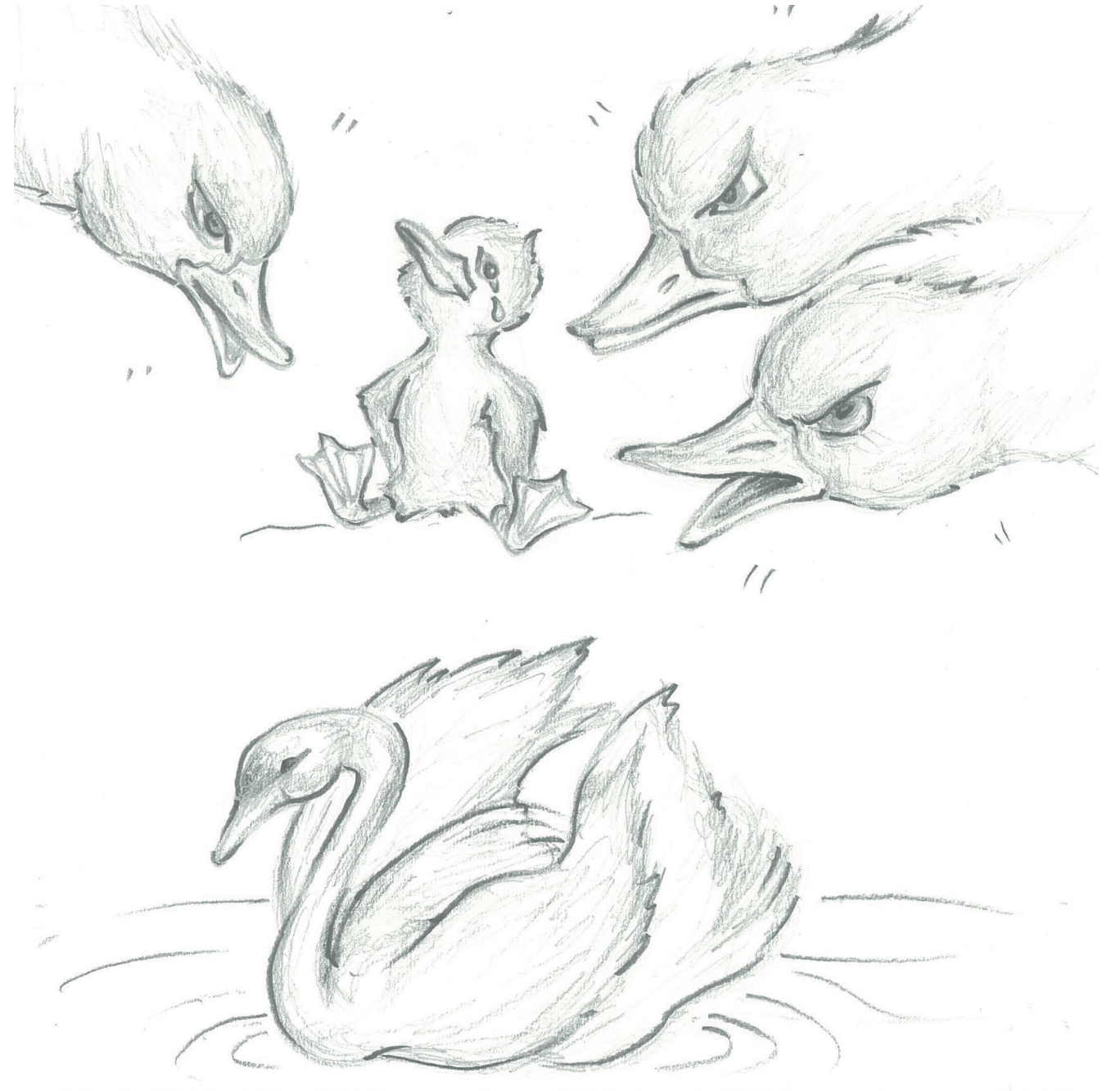
Vesti un bastò diventa un pavo'.



Quando i galli è troppi a cantà non si fa mai giorno.



Chi fa vede i denti bianchi setti pugni sotto i fianchi.



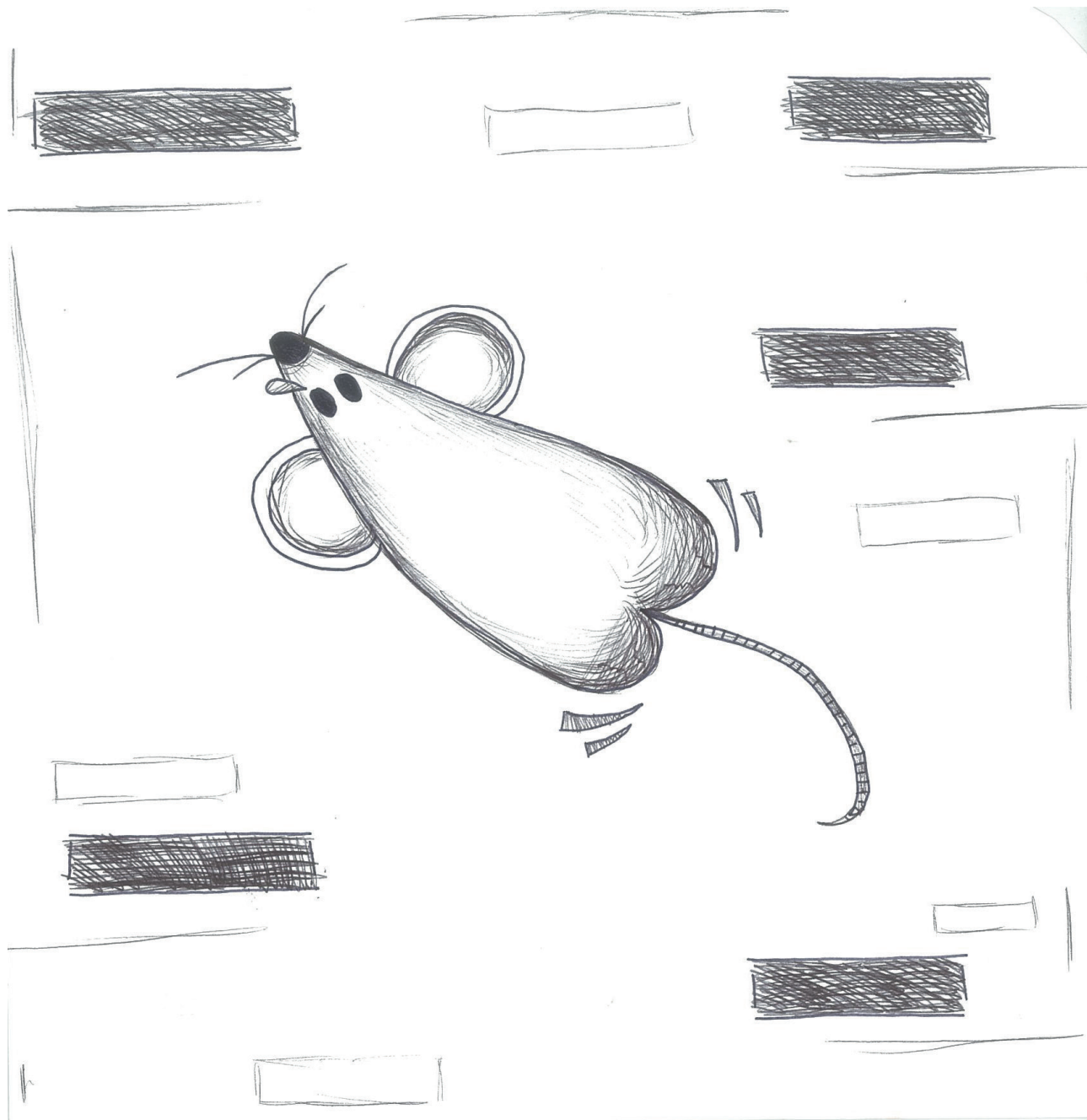
Brutto in fascia... bello in piazza!



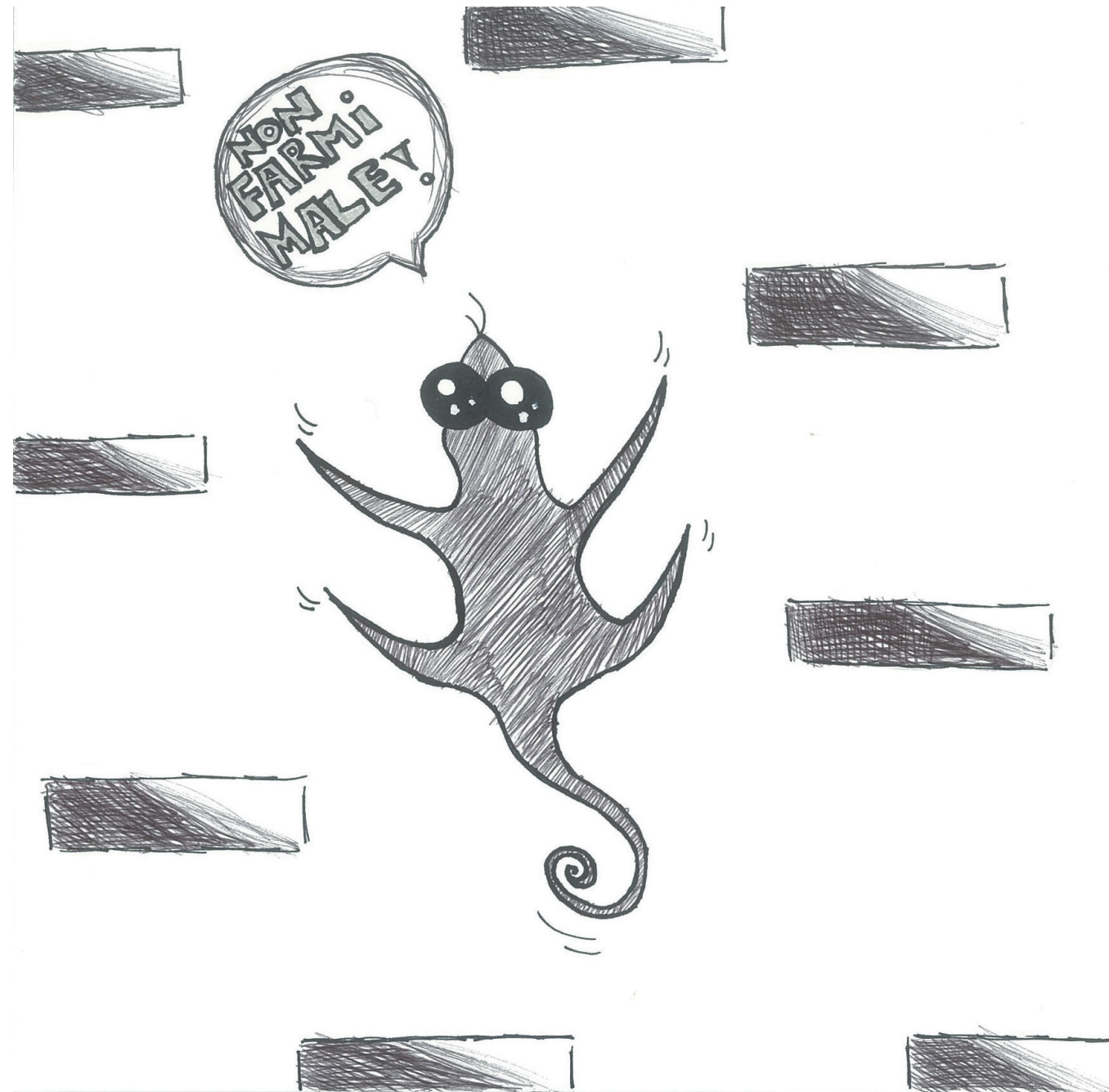
Il sacco vuoto non sta in piedi.



C'era un Re, davanti ai sudditi, dice: vi racconto una storia: c'era una volta un Re che davanti ai suoi sudditi dice: vi racconto una storia: c'era una volta un Re...



Il topo su pel muro s'era rotto na chiappa del culo.



La timida lucertola rapida sul muro sale, i suoi occhi implora, non fatemi del male.



Quando ero piccolina comandavi tu, ora che sono grande non comandi più!



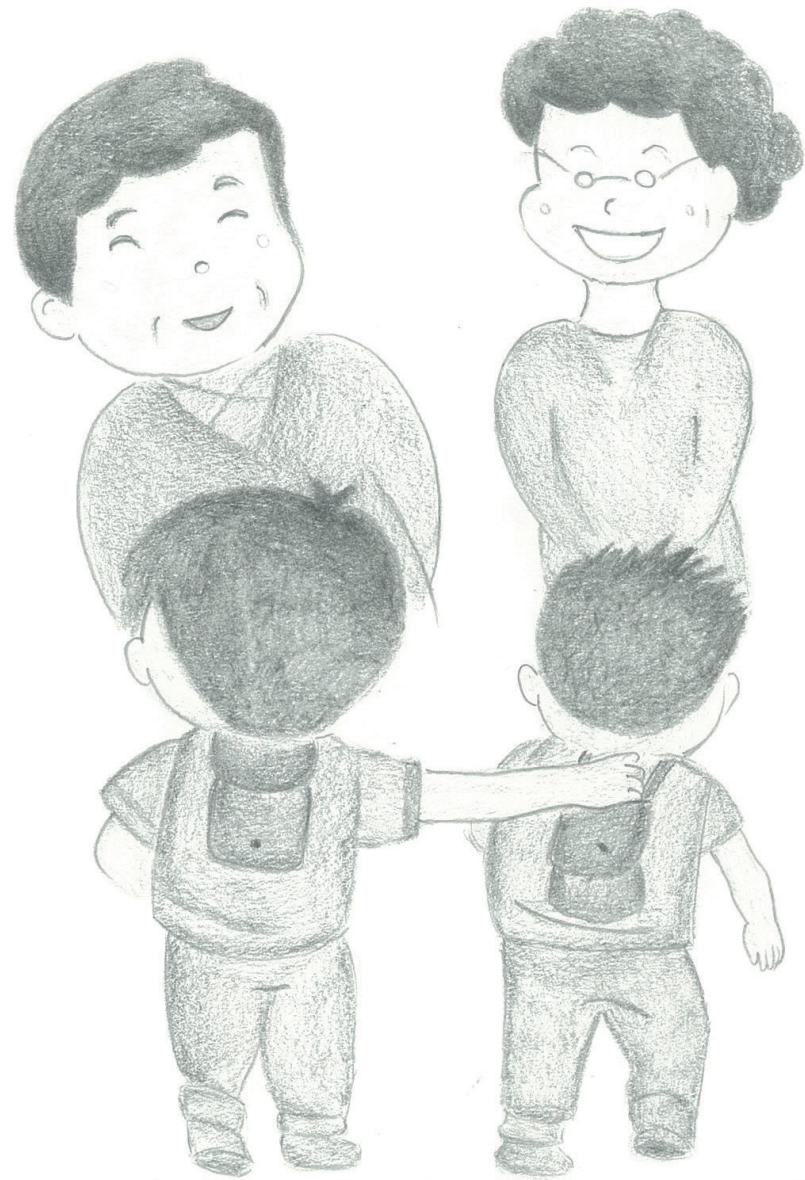
Con quello non ce se prende nè cacio, nè lana.



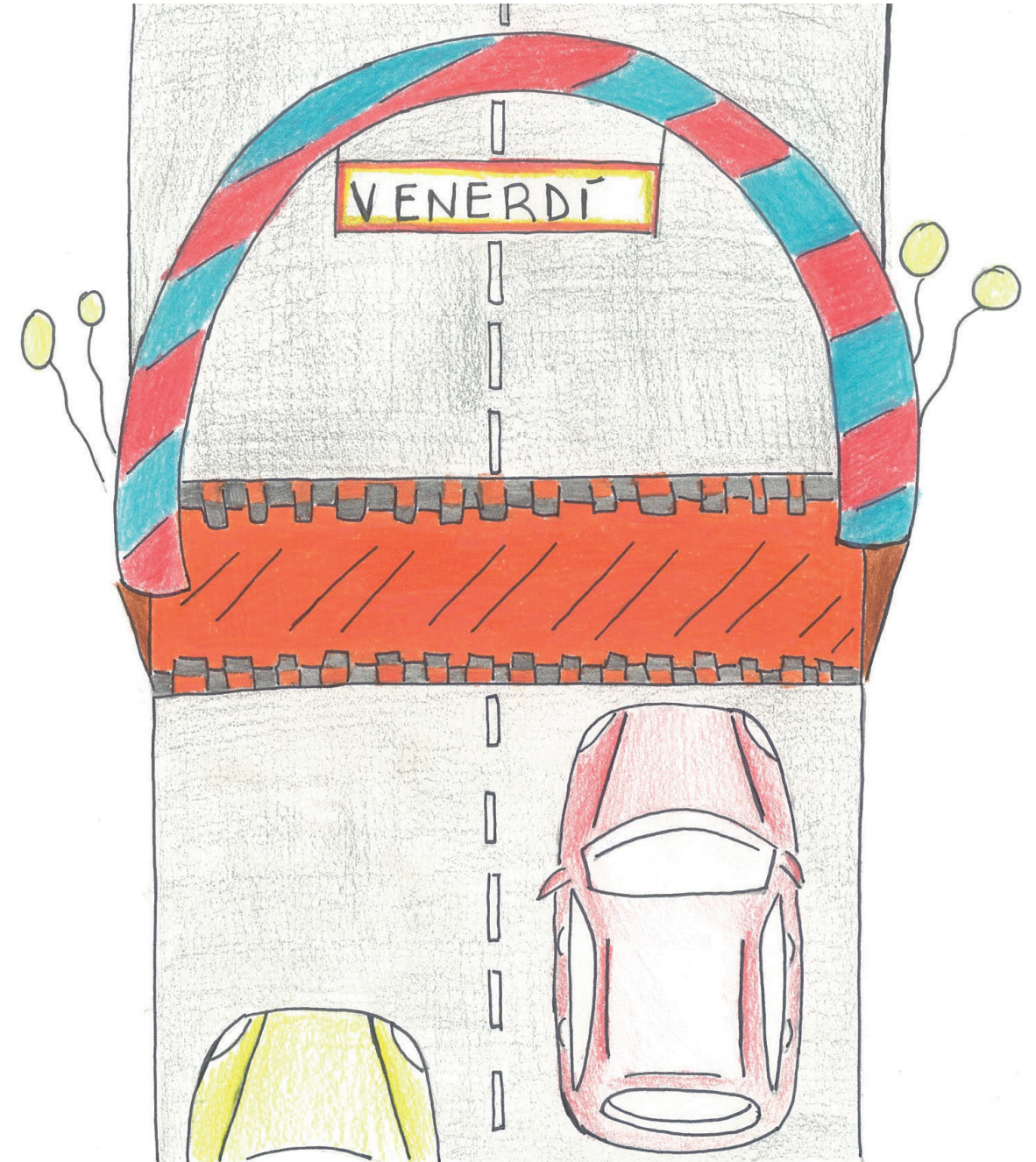
Cingoli sta sull'alto e ce fa frio, se campa per miracolo de Dio.



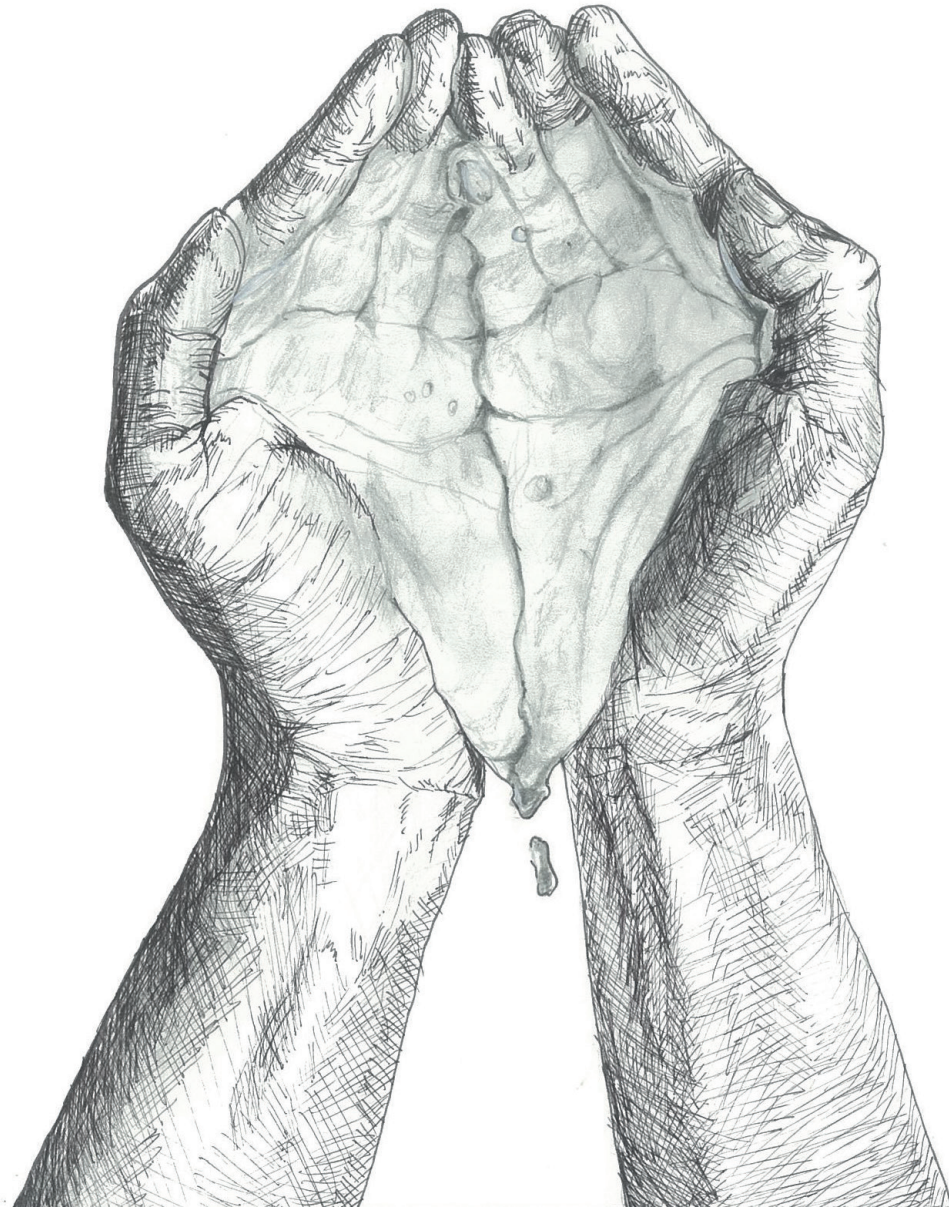
Le bugie hanno le gambe corte.



Cresce l'anni, cresce i malanni.



Venardì sta per strada la settimana è passada.



Una mano lava l'altra, tutte e due lava la faccia.



Le signore dal tacco basso magna beve e va a spasso.



Vedere e non
toccare fa morì
de spasimane.

Vedere e non toccare fa morire e spasimare.



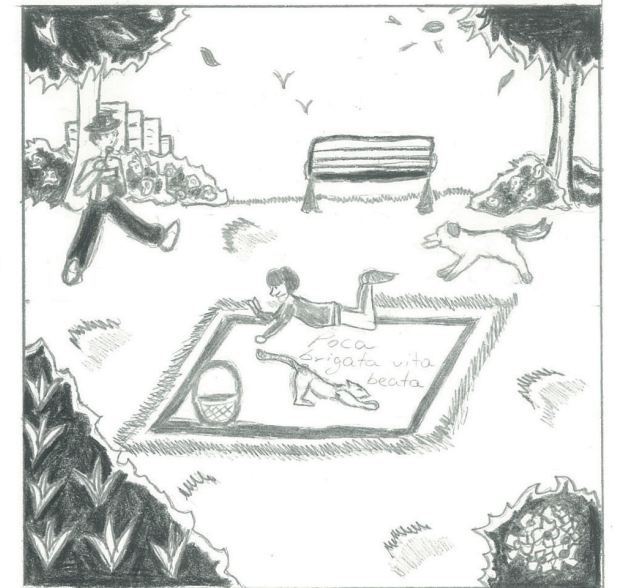
Settembre l'uva è fatta e i fichi pende.



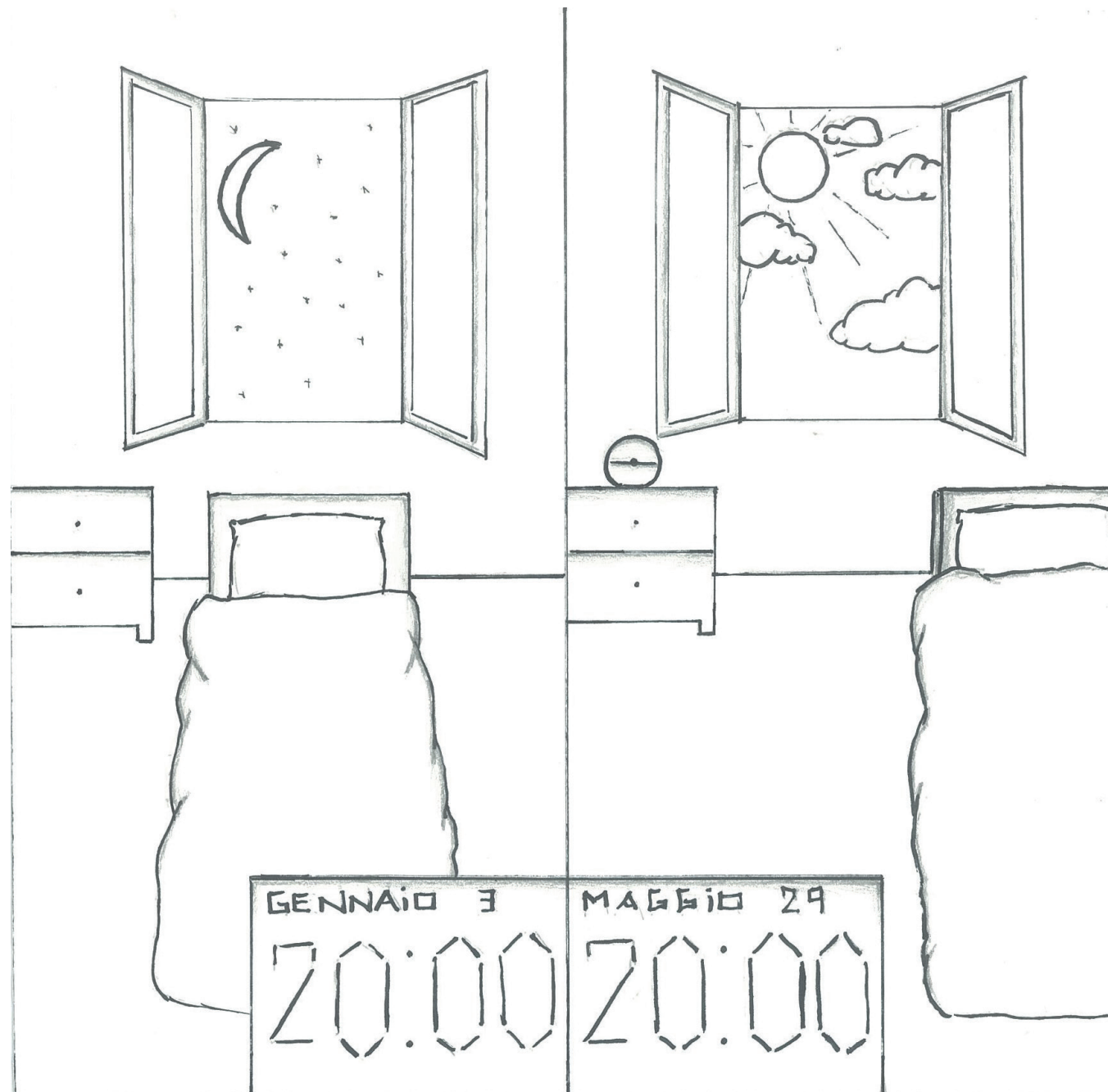
Il contadino scarpe grosse e cervello fino.



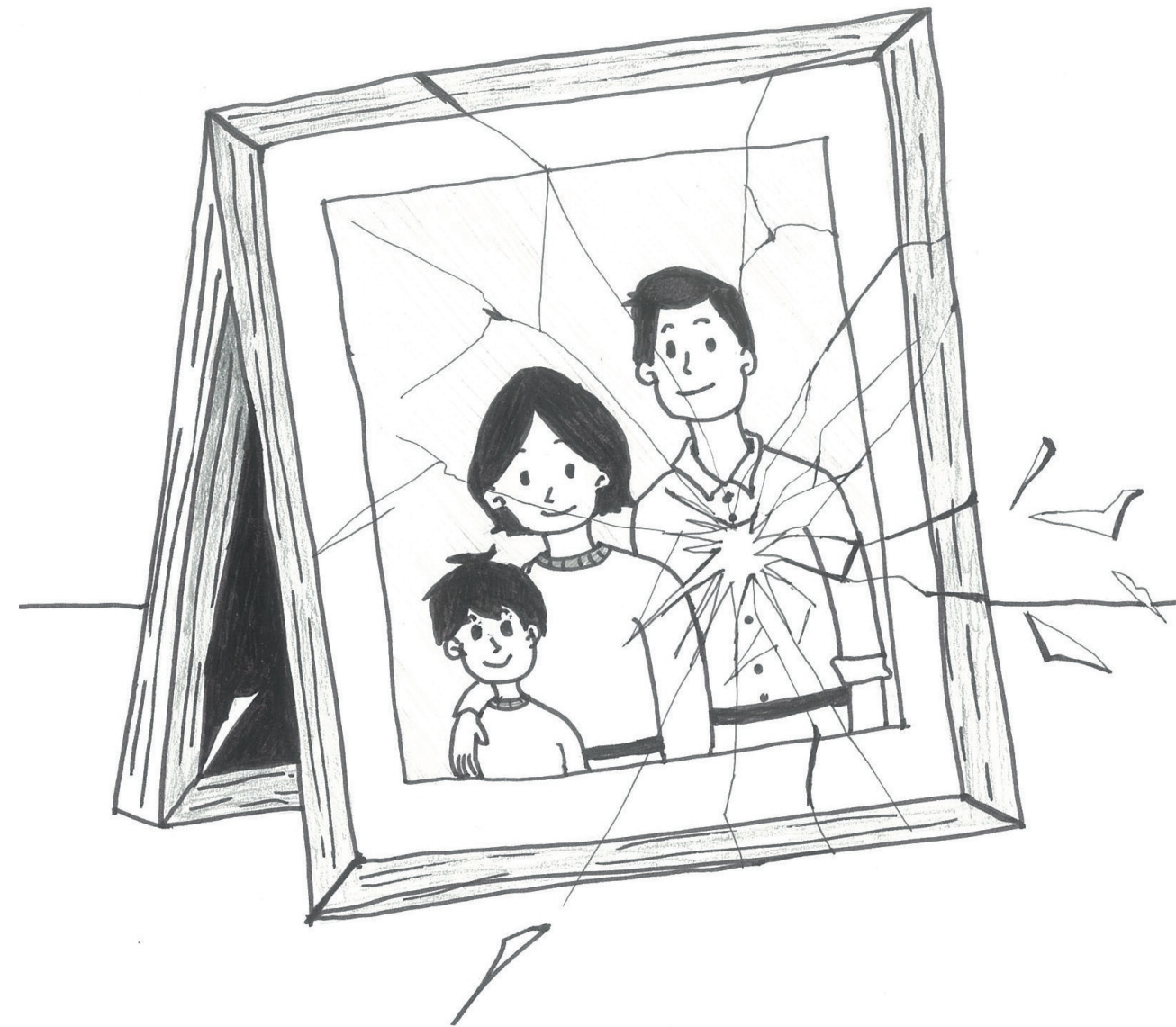
Aria de fogo e de cantina,
fa bene la sera e la mattina.



Poca brigata vita beata.



Tutti i giorni se fa sera, maggio e giugno a malapena.



Bastonate non fa buona famiglia.



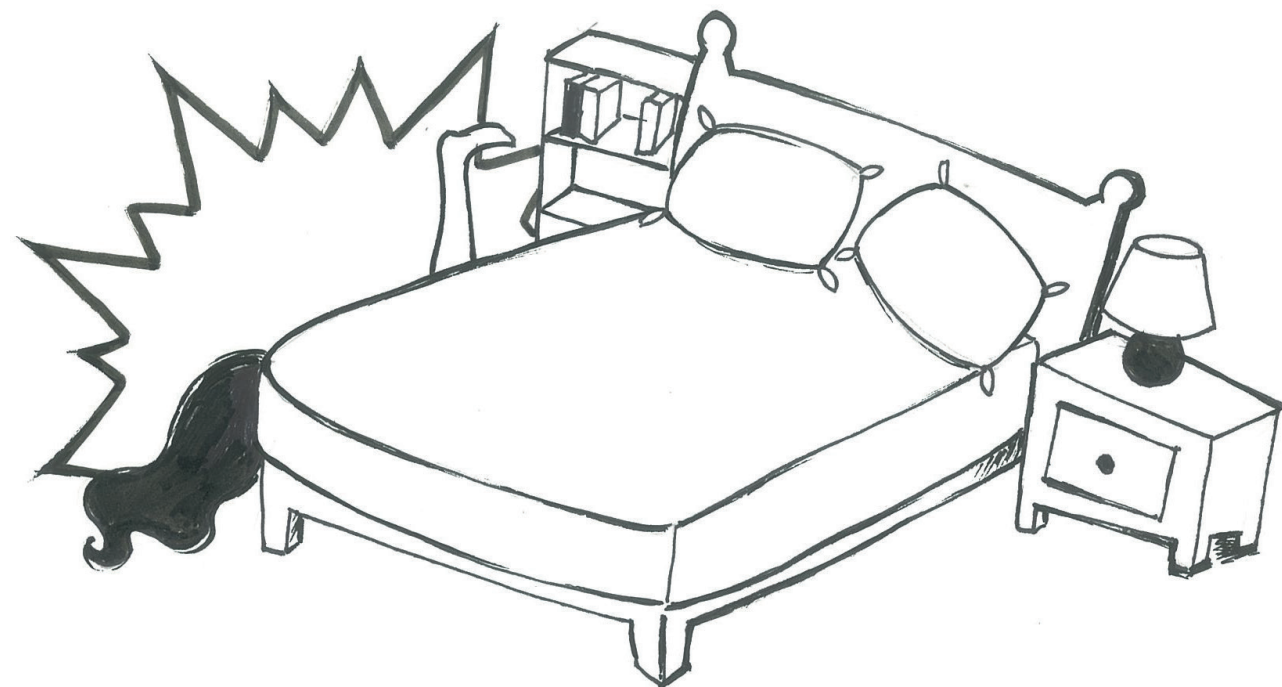
Chi per l'acqua chi per legna per magnà tutti si ingegna.



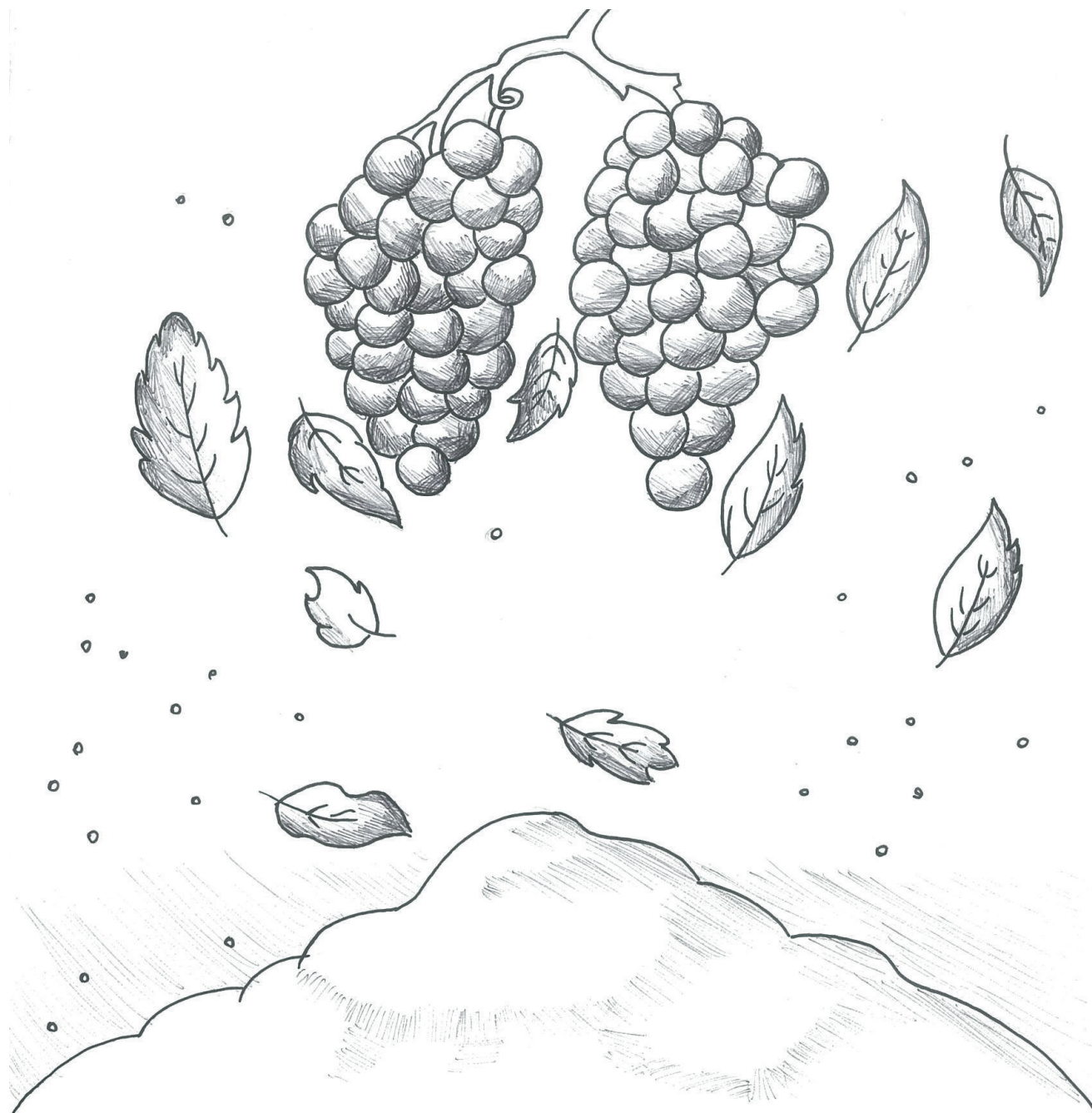
Il mondo è grande, c'è chi ride, c'è chi piange.



Chi maneggia il miele se lecca i didi.



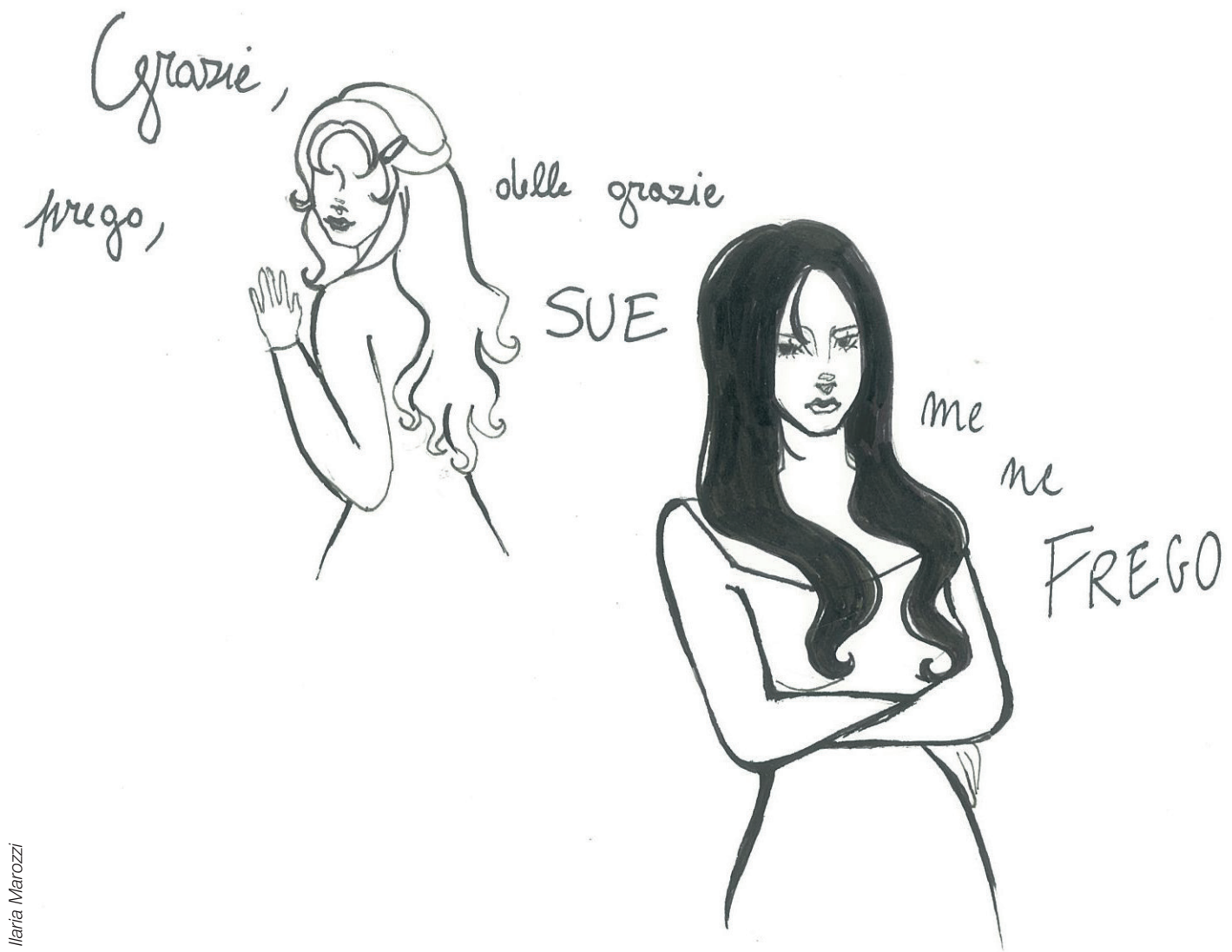
7-14-21-28 è cascata la moglie dal letto, ha fatto un bel chioppo 7-14-21-28.



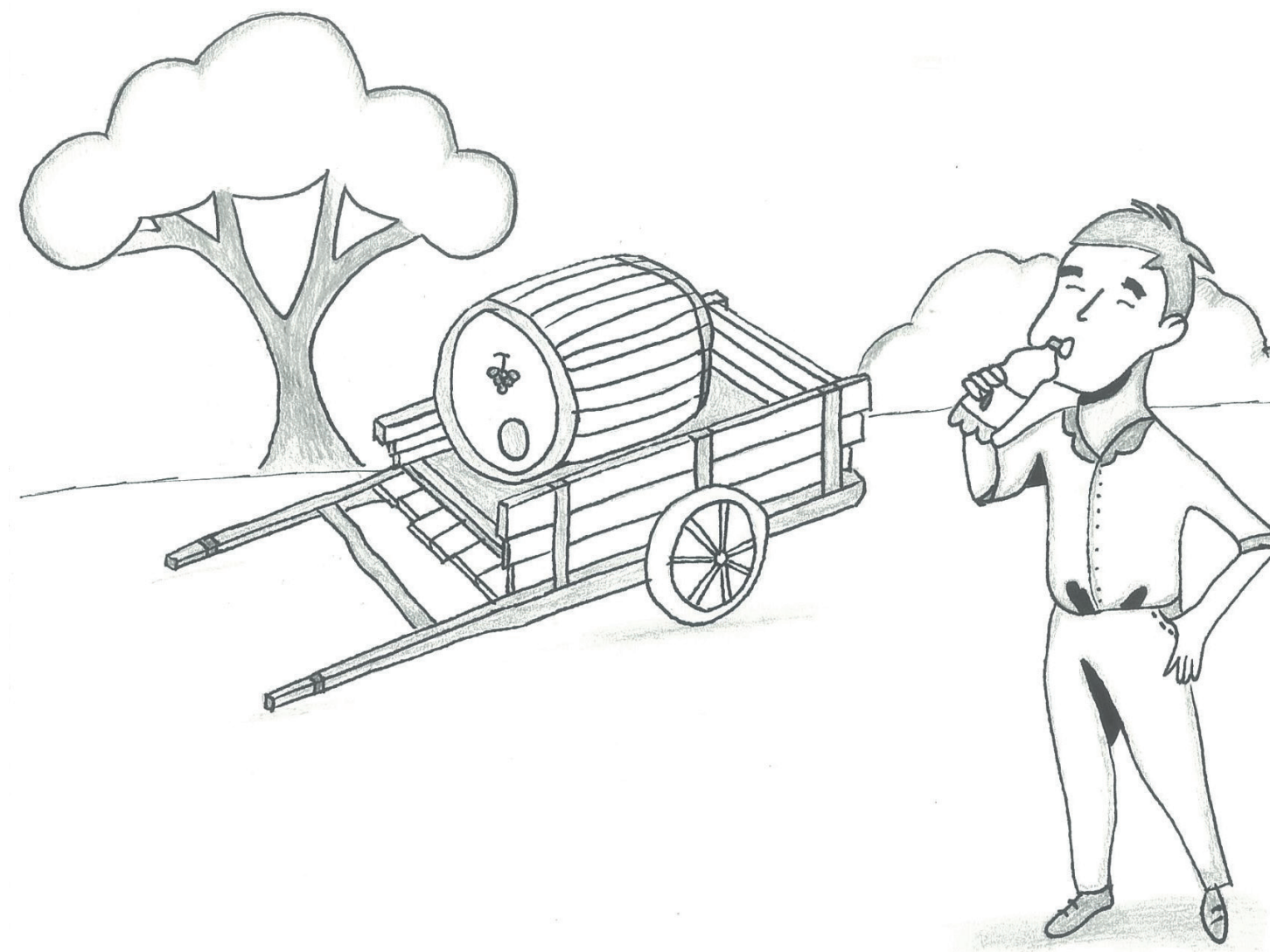
Ottobre di vendemmia riempie la tina
Novembre ammucchia aride foglie in terra
Dicembre ammazza l'anno e lo sotterra.



Chi cerca trova, chi camina 'nciampa.



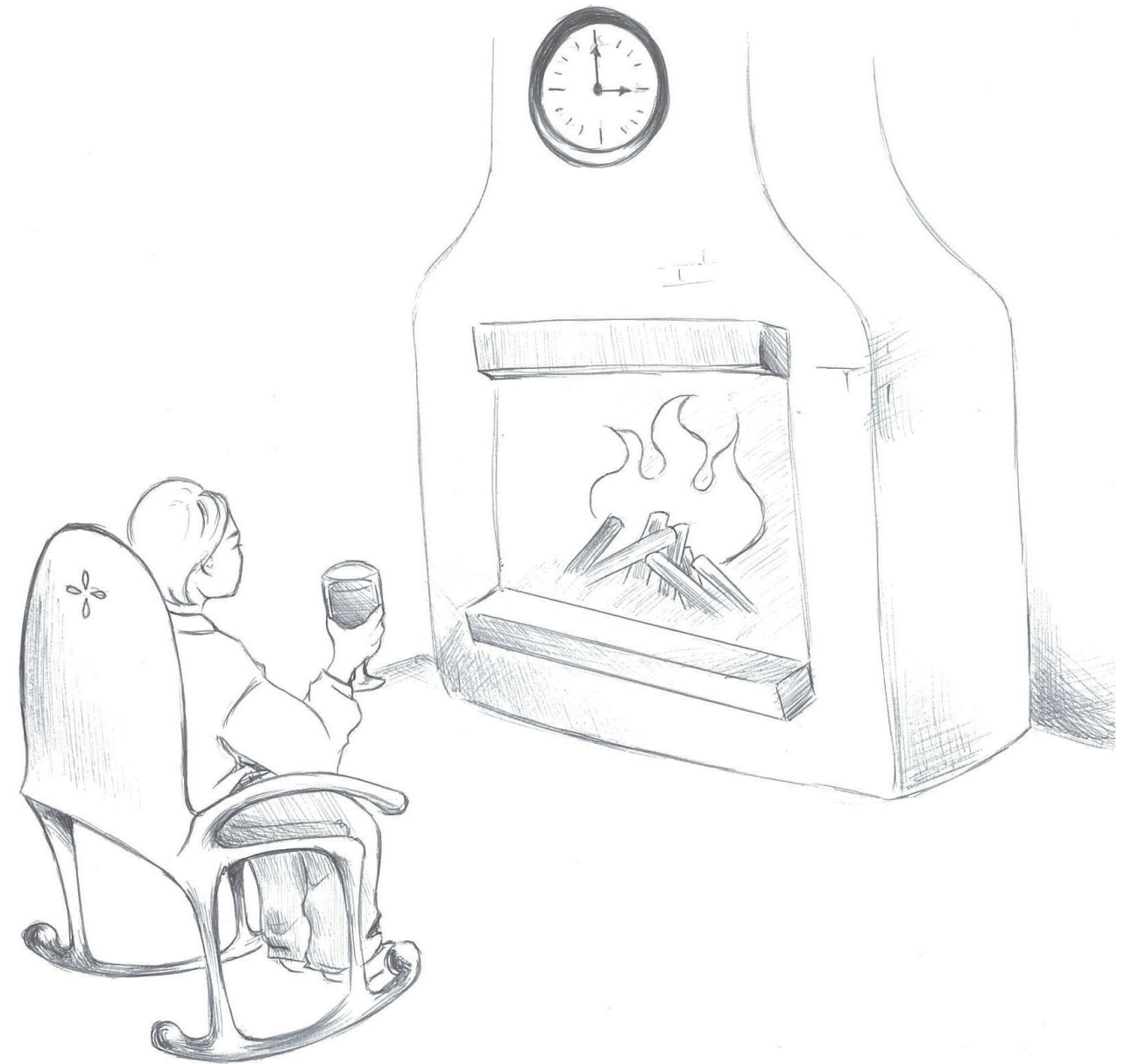
Grazie, prego, delle grazie sua me ne frego.



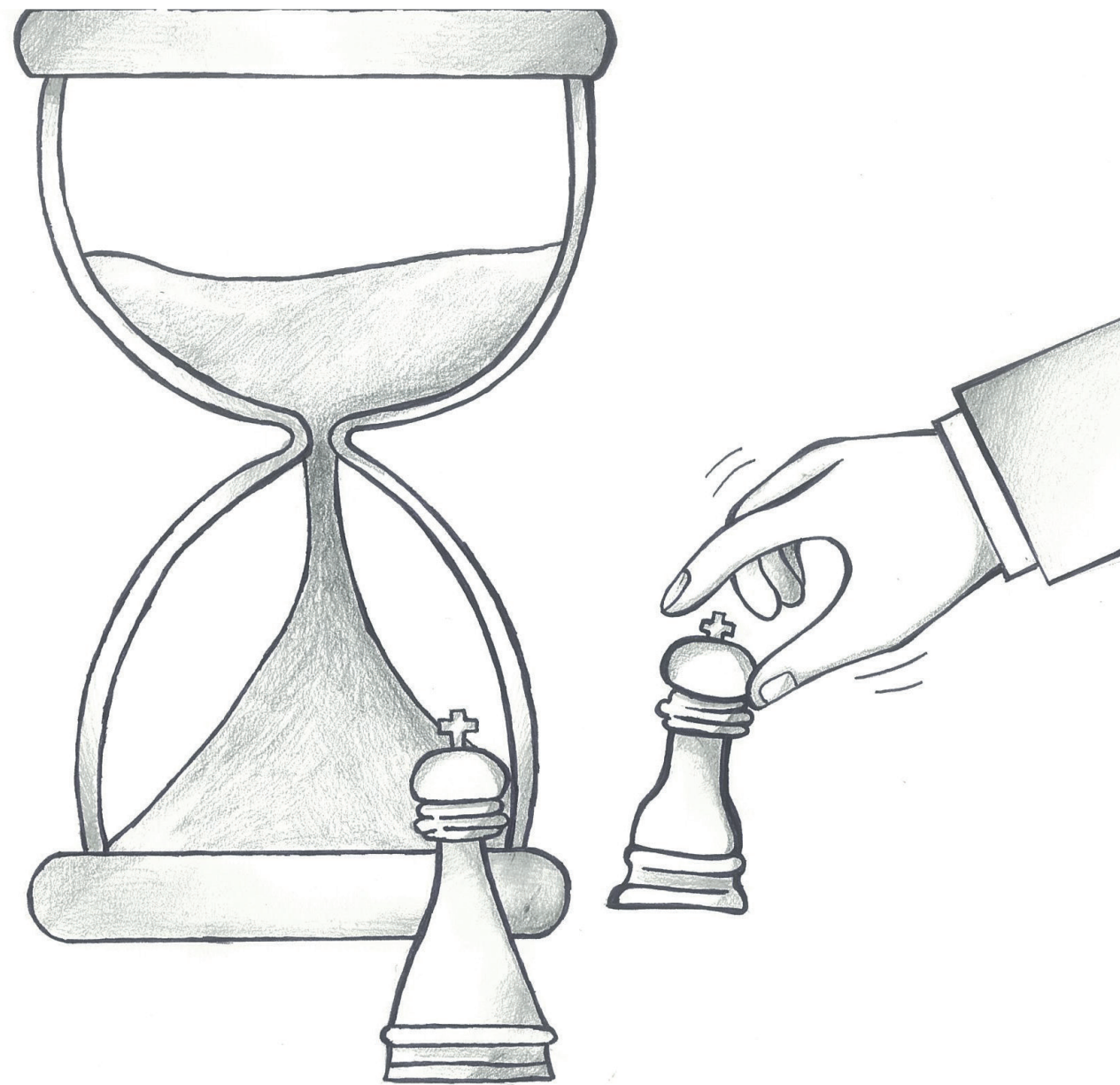
Careggia il vî e beve l'acqua.



Occhio non vede core non dole.



Un'ora de fogo e un'ora de cantina, fa bene la sera e fa bene la mattina.



Il gioco è bello quando è cortarello.



Lungo filaccio tristo sartaccio.



Chi maneggia il miele se lecca i didi.



Settembre l'uva è fatta e i fichi pende.



Chi cerca trova, chi camina 'nciampa.



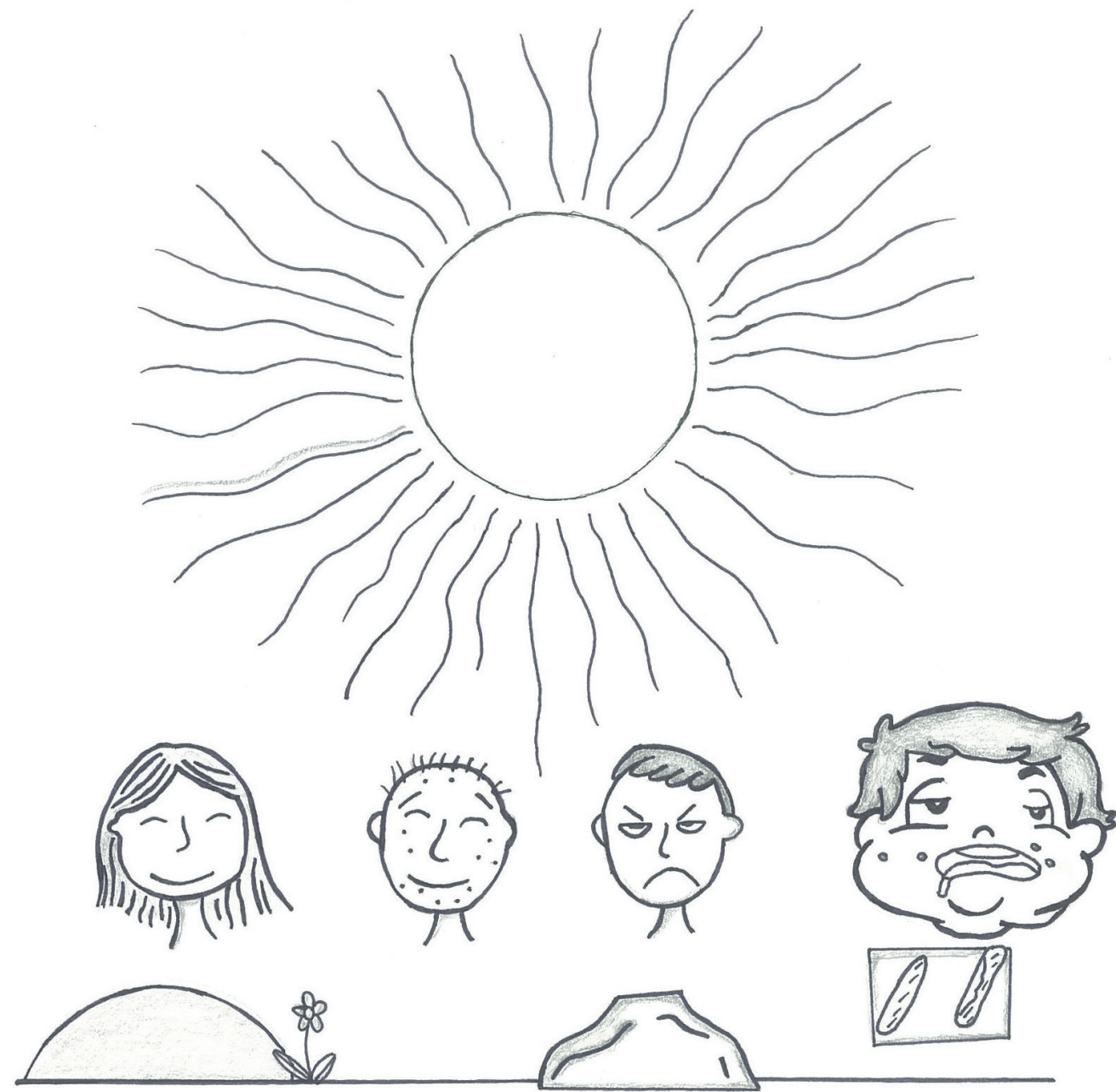
Buono il pane saporito che ci arresta l'appetito.



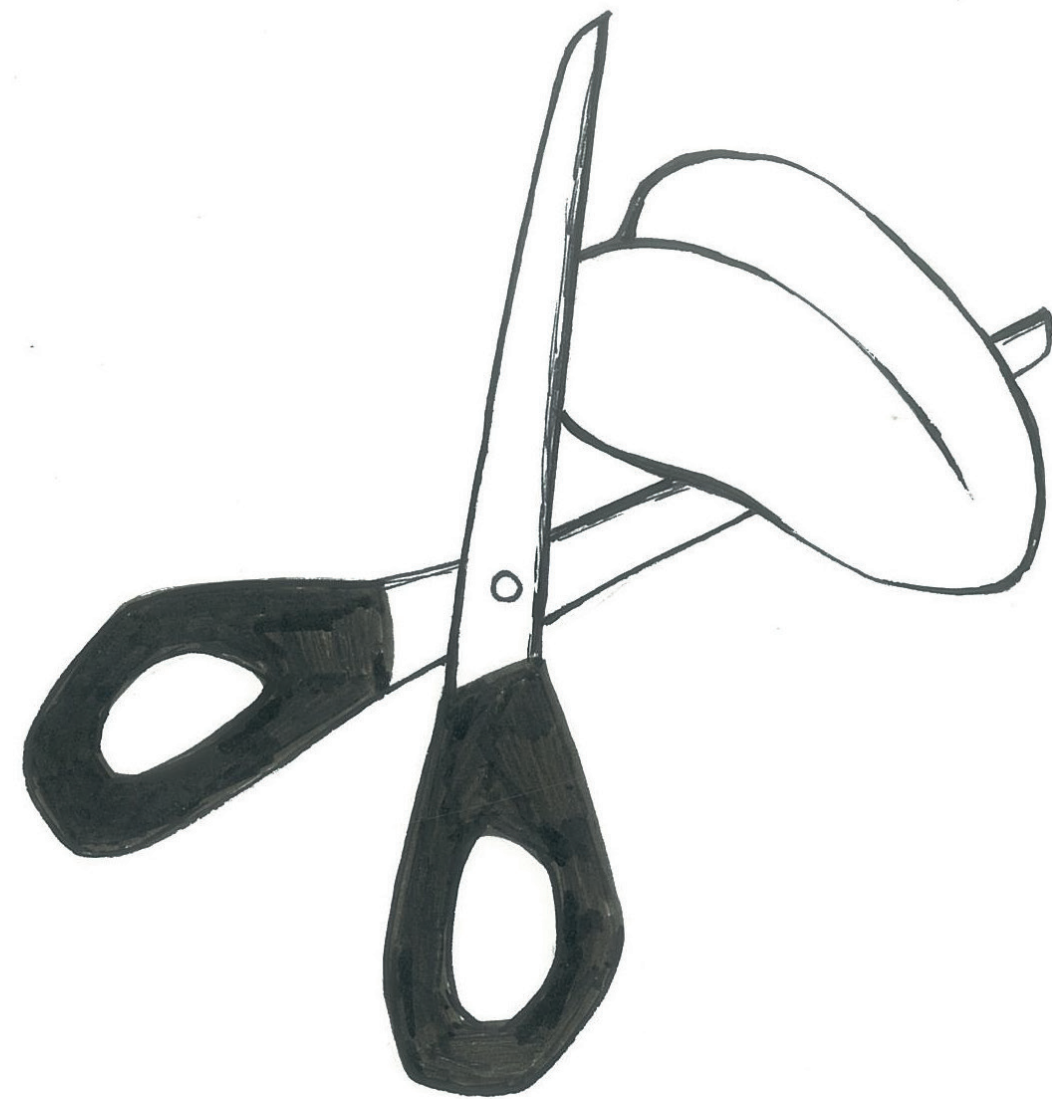
Marzo tinge
 Aprile dipinge
 Chi è belli di forma di Maggio ritorna.
 Chi è brutti di natura fino alla morte dura.



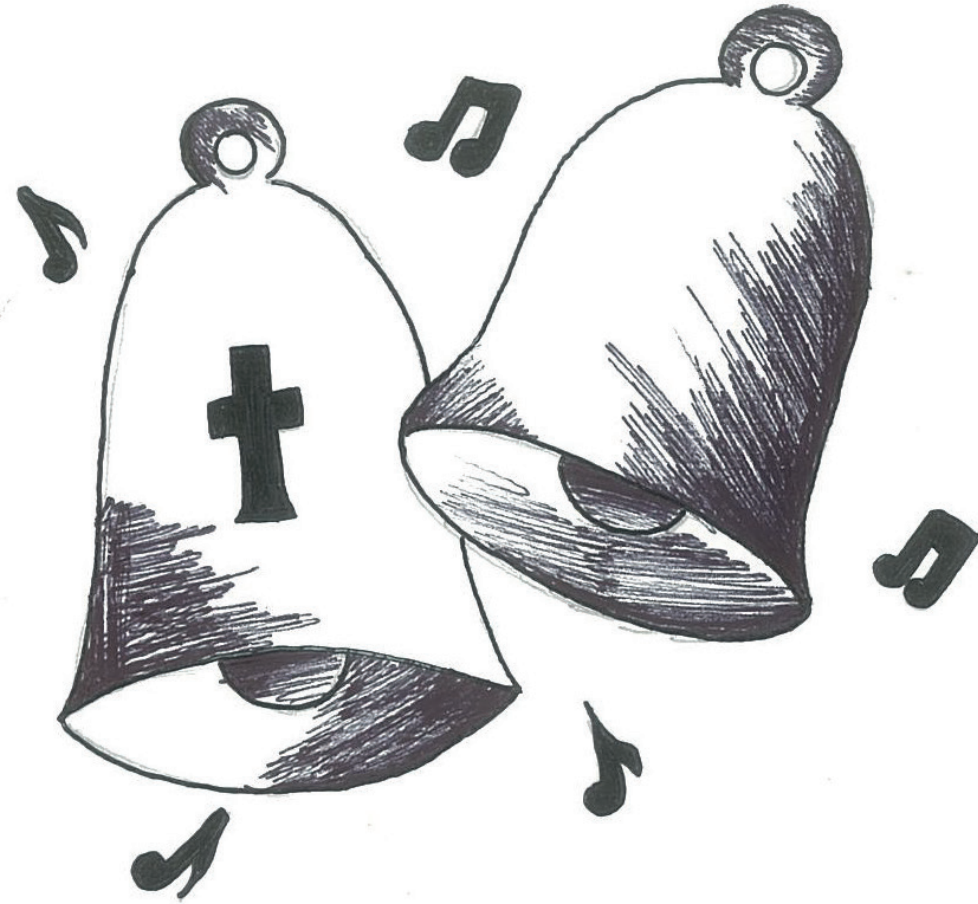
Tira el vento e baia el cà, ficcate sotto e bada stà.



Il sole va ai belli, ai brutti, ai ghiutti e ai dispettosi.



Aiutame lingua senno te taglio.



Din don dan, alla messa al don.



Caro babbo vien Natale senza soldi si sta male,
per il bene che ti voglio tira fuori il portafoglio.



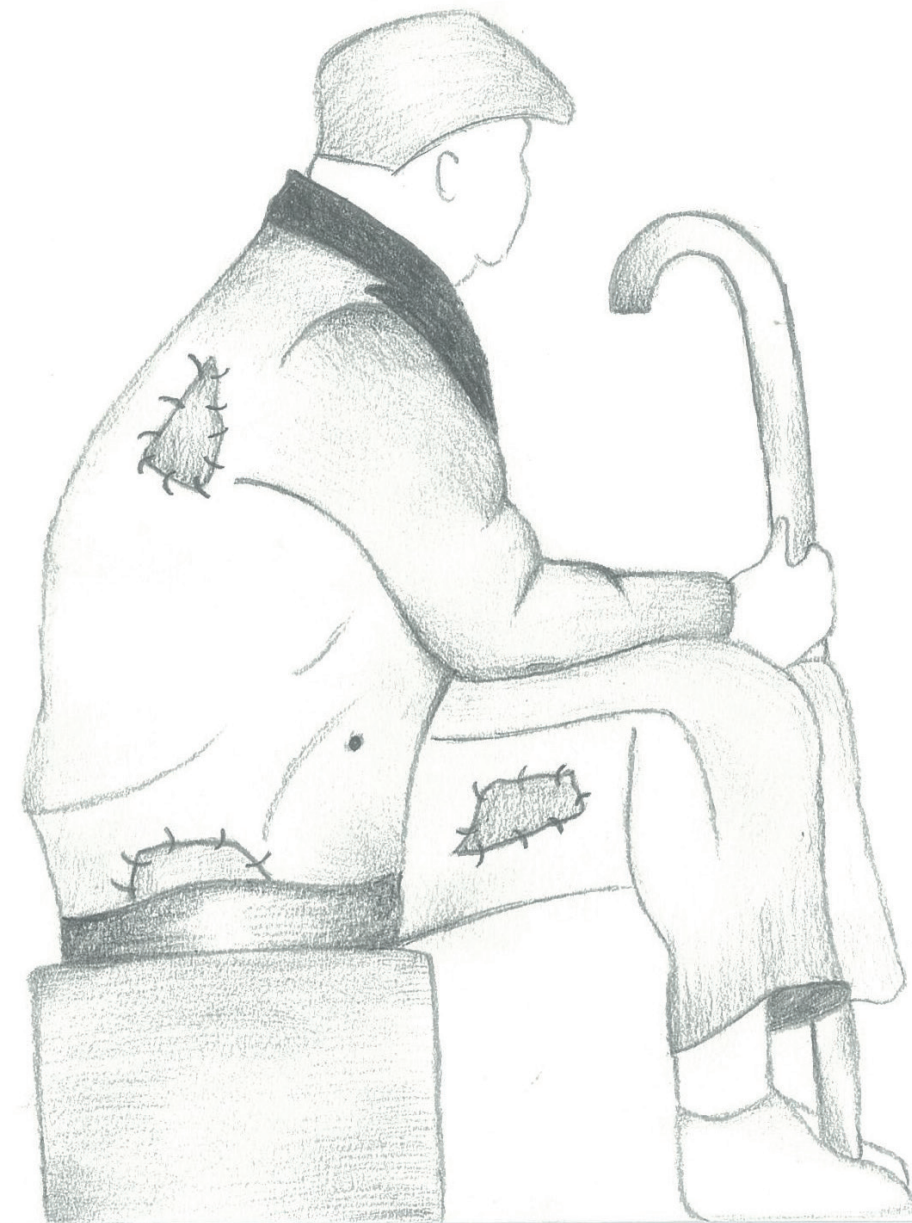
A buttà li sordi in farmacia è na cosa più brutta che ce sia,
però così disse l'omo accorto, è mejo dalli qui che al beccamorto.



L'albicocca e le susine, le ciliegie porporine, pesche, fragole, lamponi,
tutti i frutti sono buoni, buono il pane saporito che ci arresta l'appetito.



Faccia roscia....trippa moscia.



A San Giovanni se finito i quadri je rvansati l'anni.



Preti, frati e passeri
dove te trovi ammazzali.



Chi balla senza soni
va all'inferno senza troni.



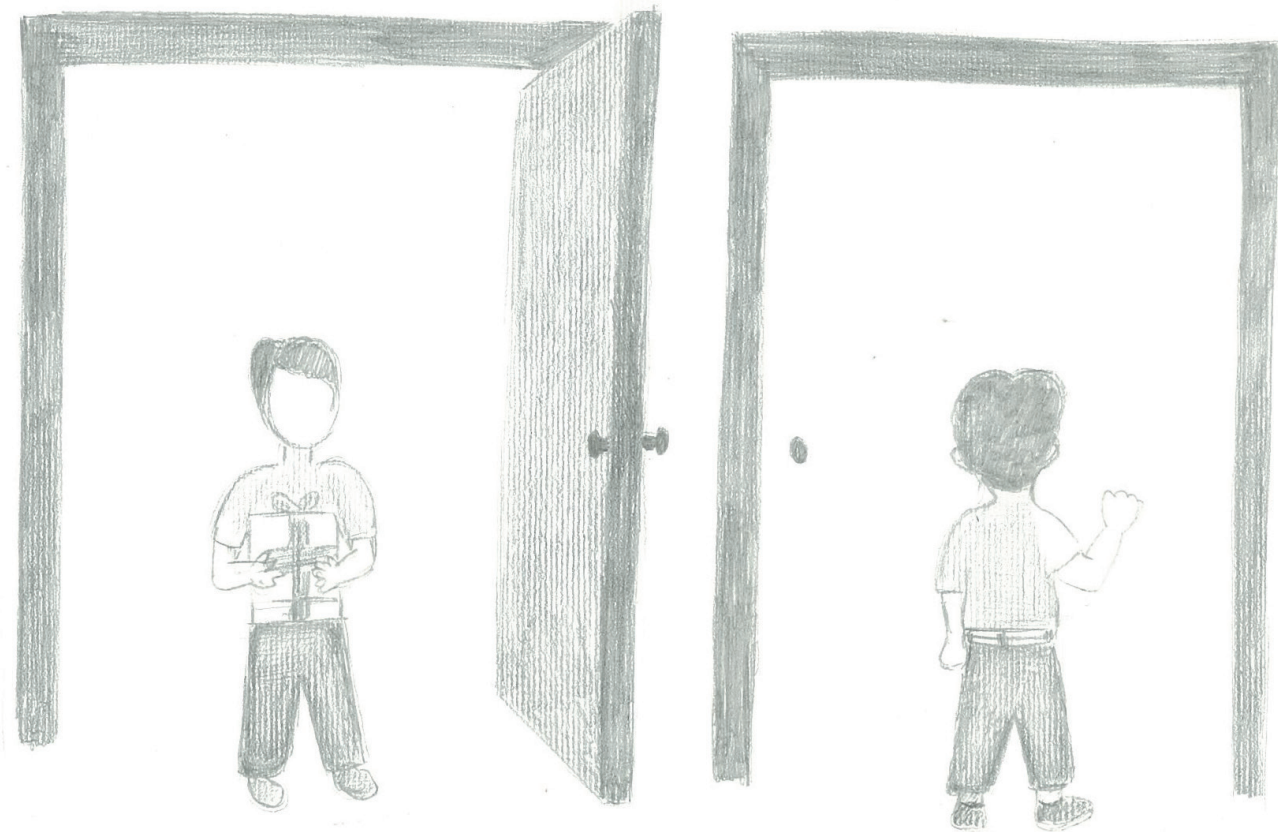
Il sacco vuoto non sta in piedi.



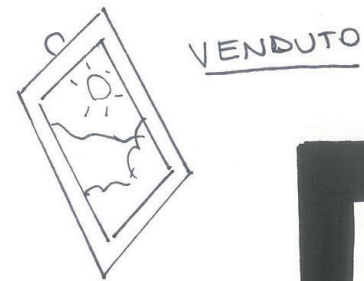
Santi in chiesa diavoli in casa.



Quelle de Belvedè per 2 soldi te la fa vedè,
per 3 soldi te la fa toccà, per 4 soldi te la dà.



Porta aperta per chi porta, chi non porta parta perché non importa aprigli la porta.



Il poro DON GIOVANNI ha finito i quadri e je rvanzati l'anni.



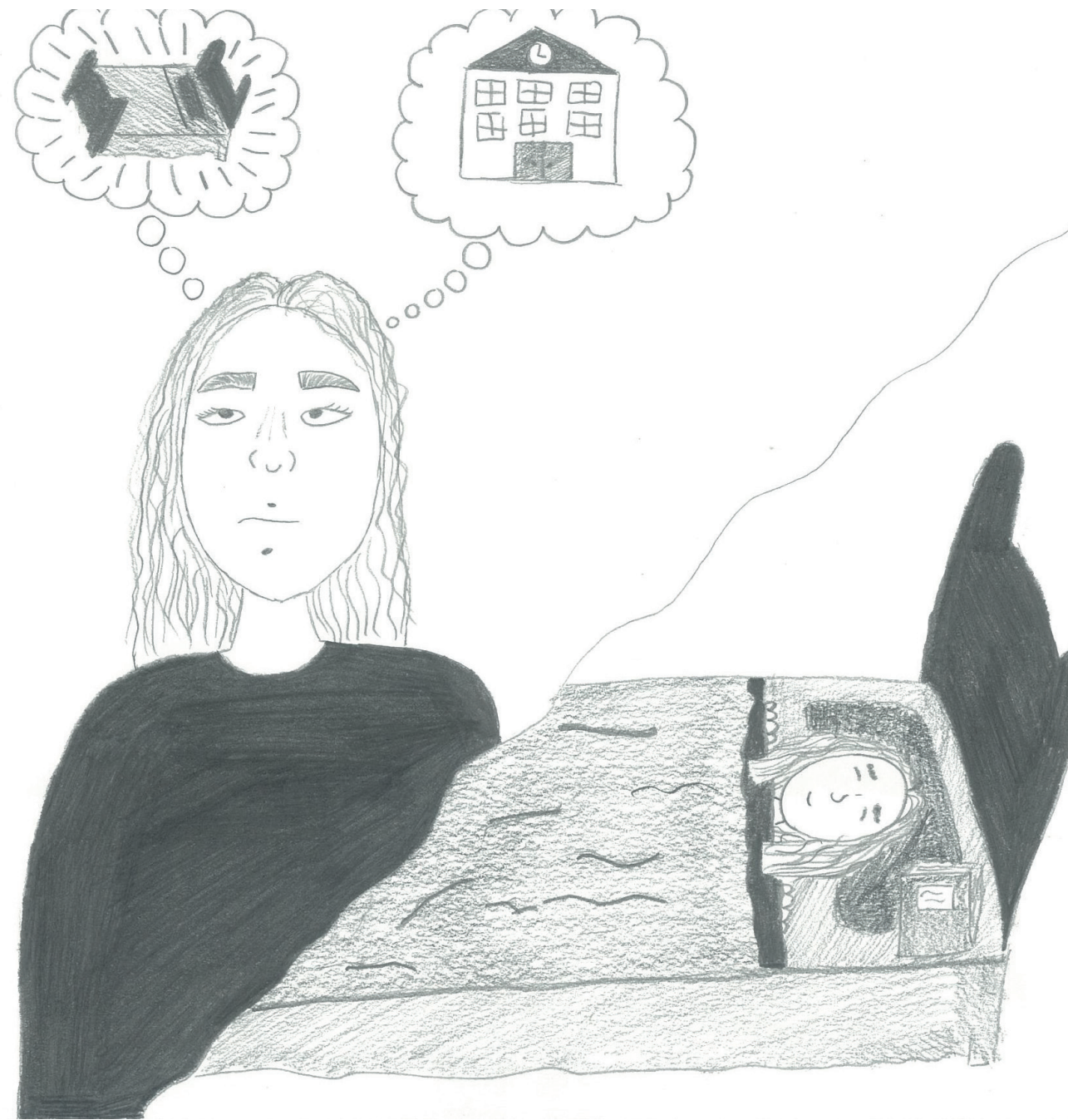
Quando i galli è troppi a cantà, non si fa mai giorno.



Il contadino, scarpe grosse e cervello fino.



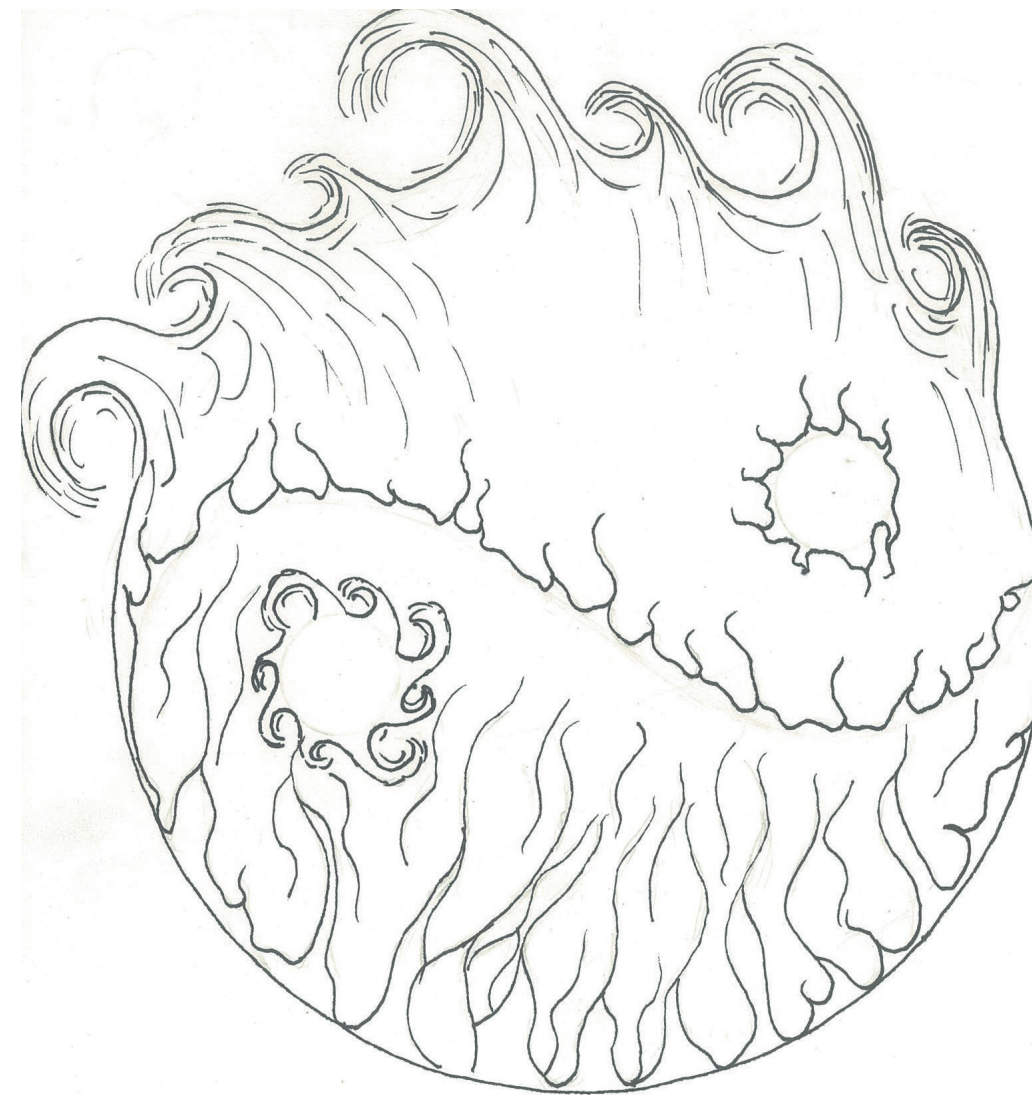
Il troppo struppia.



Mariola pija il libro e va a la scola, se non ce voi gi, pija il libro e vai a dormì.



Santi in chiesa, diavoli in casa.



Acqua e fogo che Dio je dia logo

Acqua e fogo che Dio je dia logo.

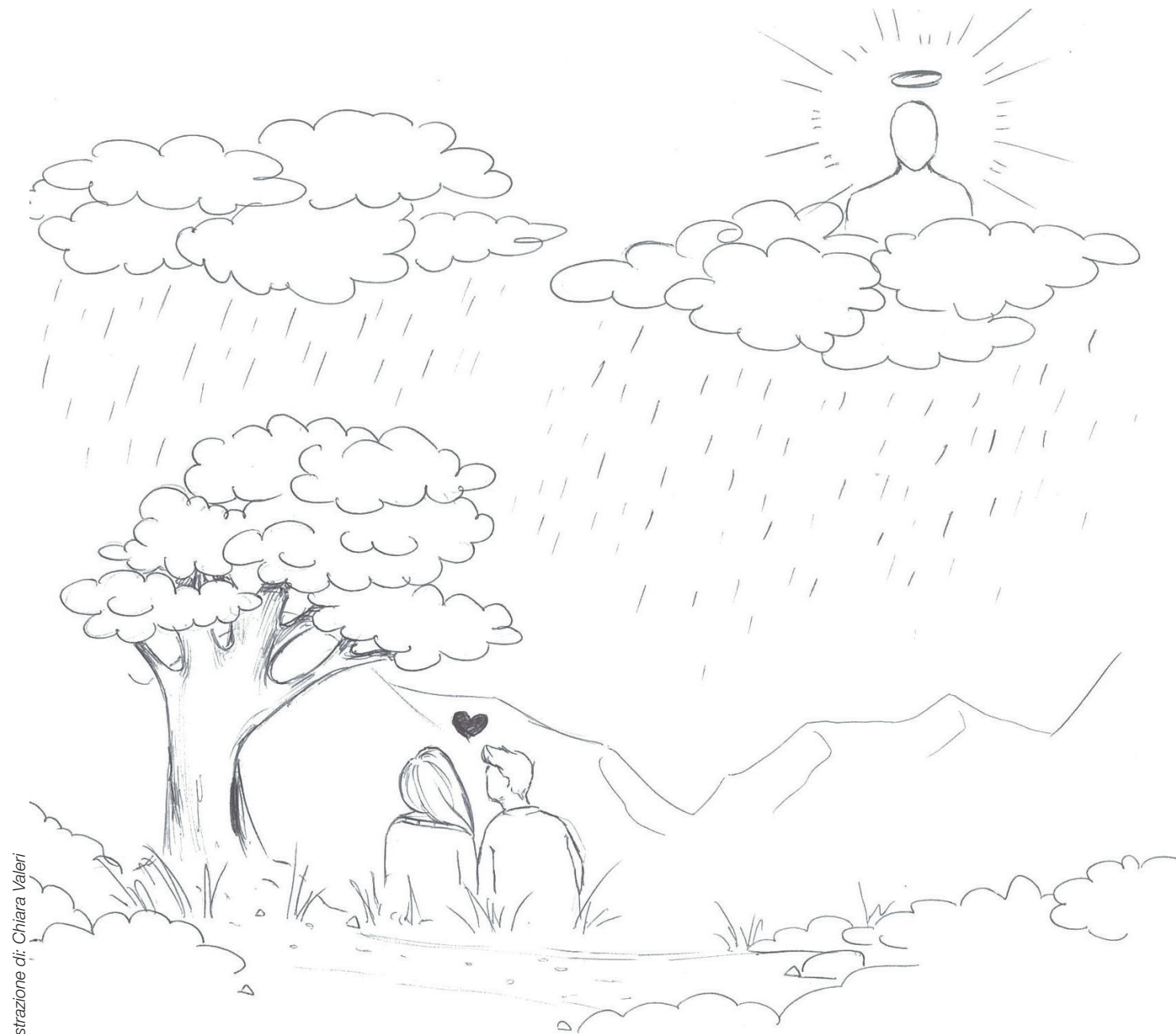


Illustrazione di: Chiara Valeri

Piove e l'acqua chioppa, dio li fa poi li accoppia.

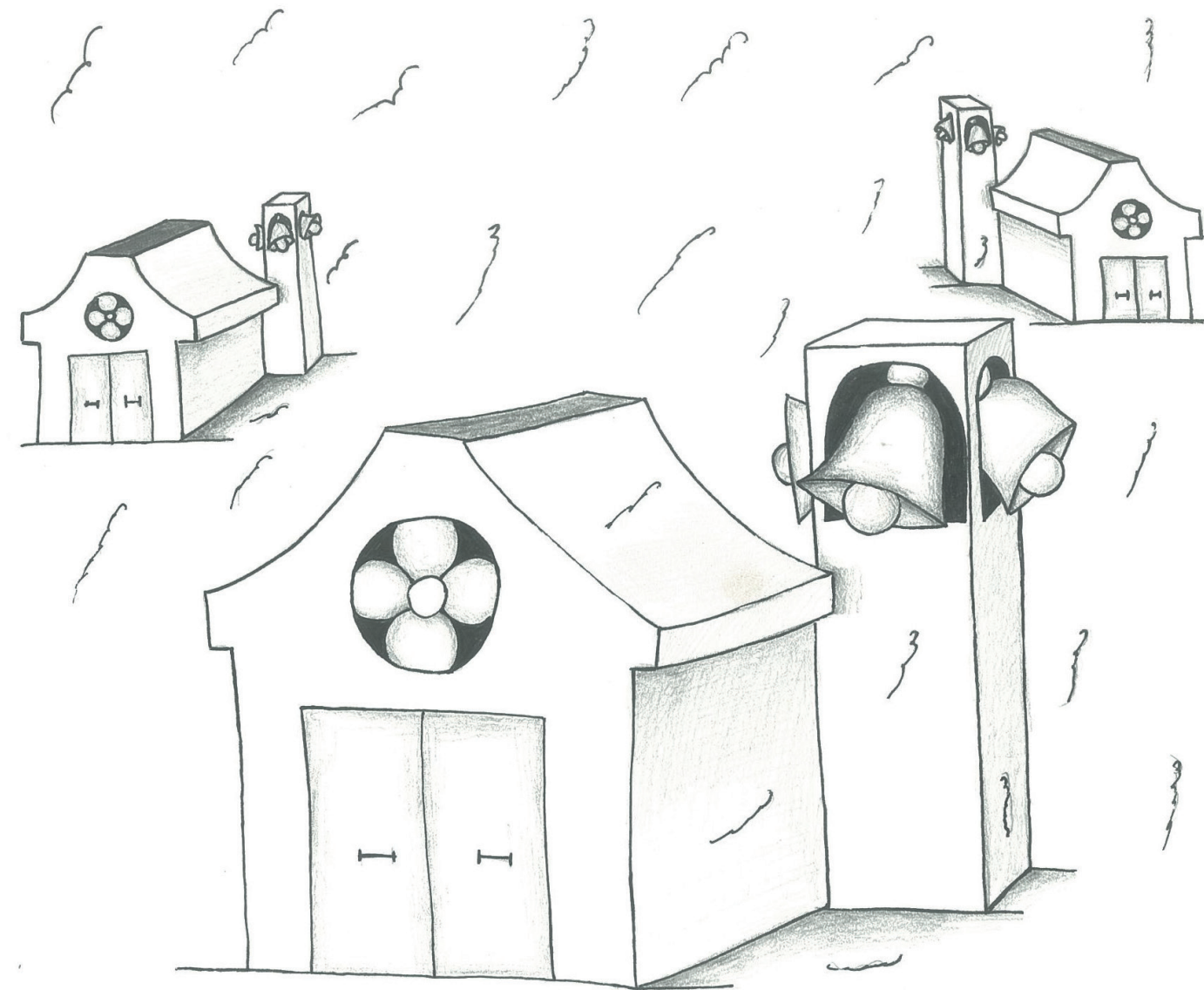
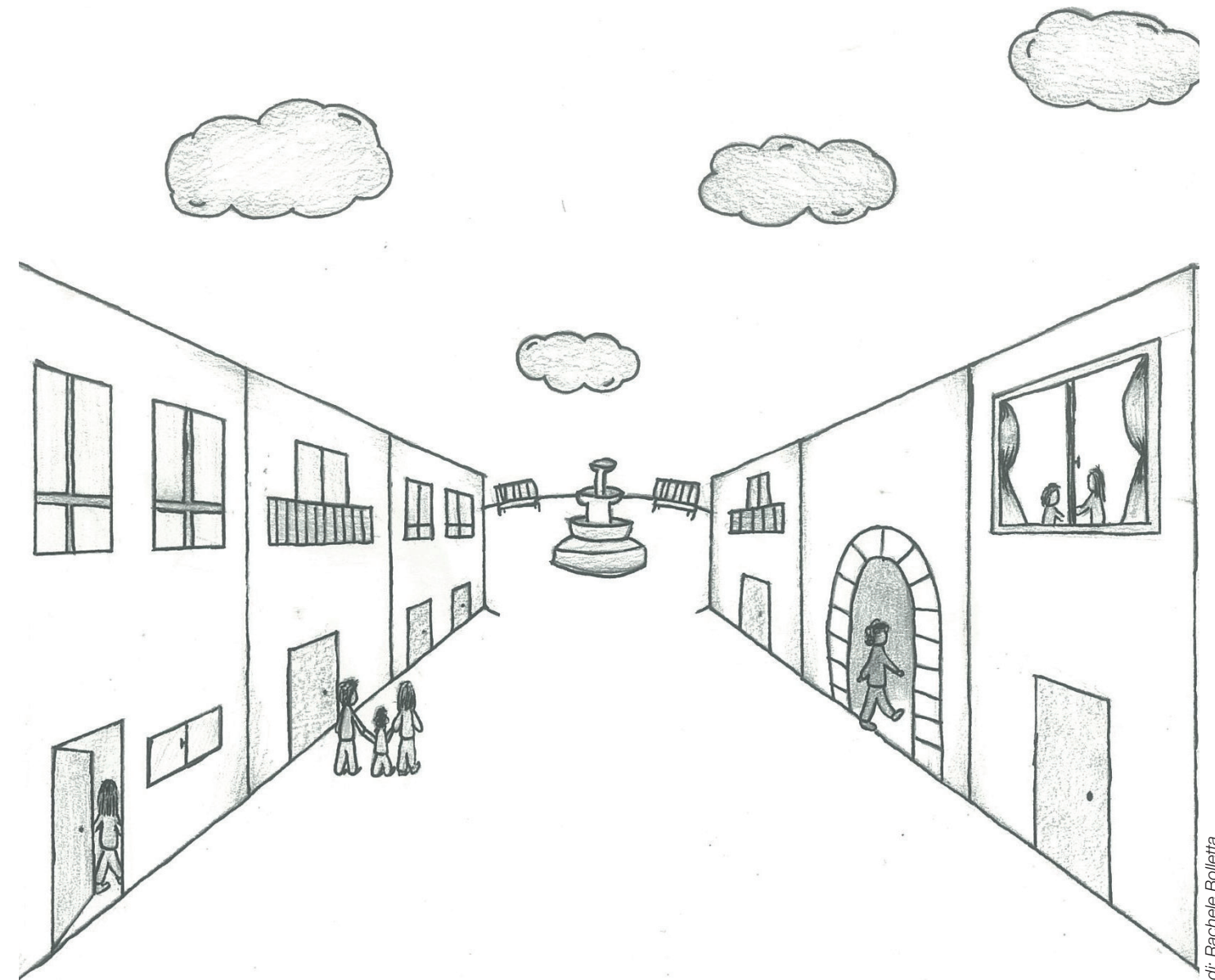


Illustrazione di: Sara Pieralisi

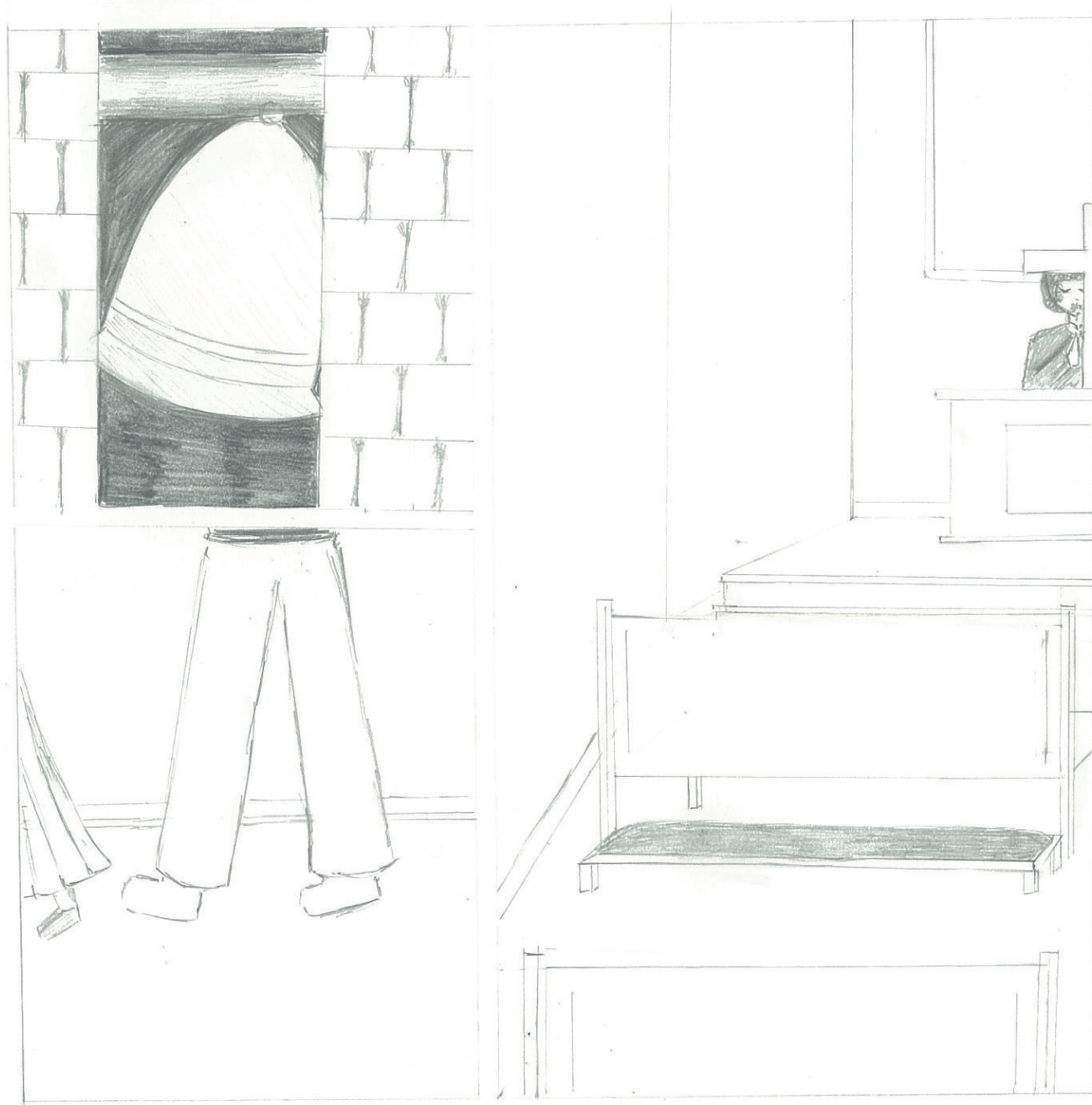
Scampanellano festose le campane delle chiese.



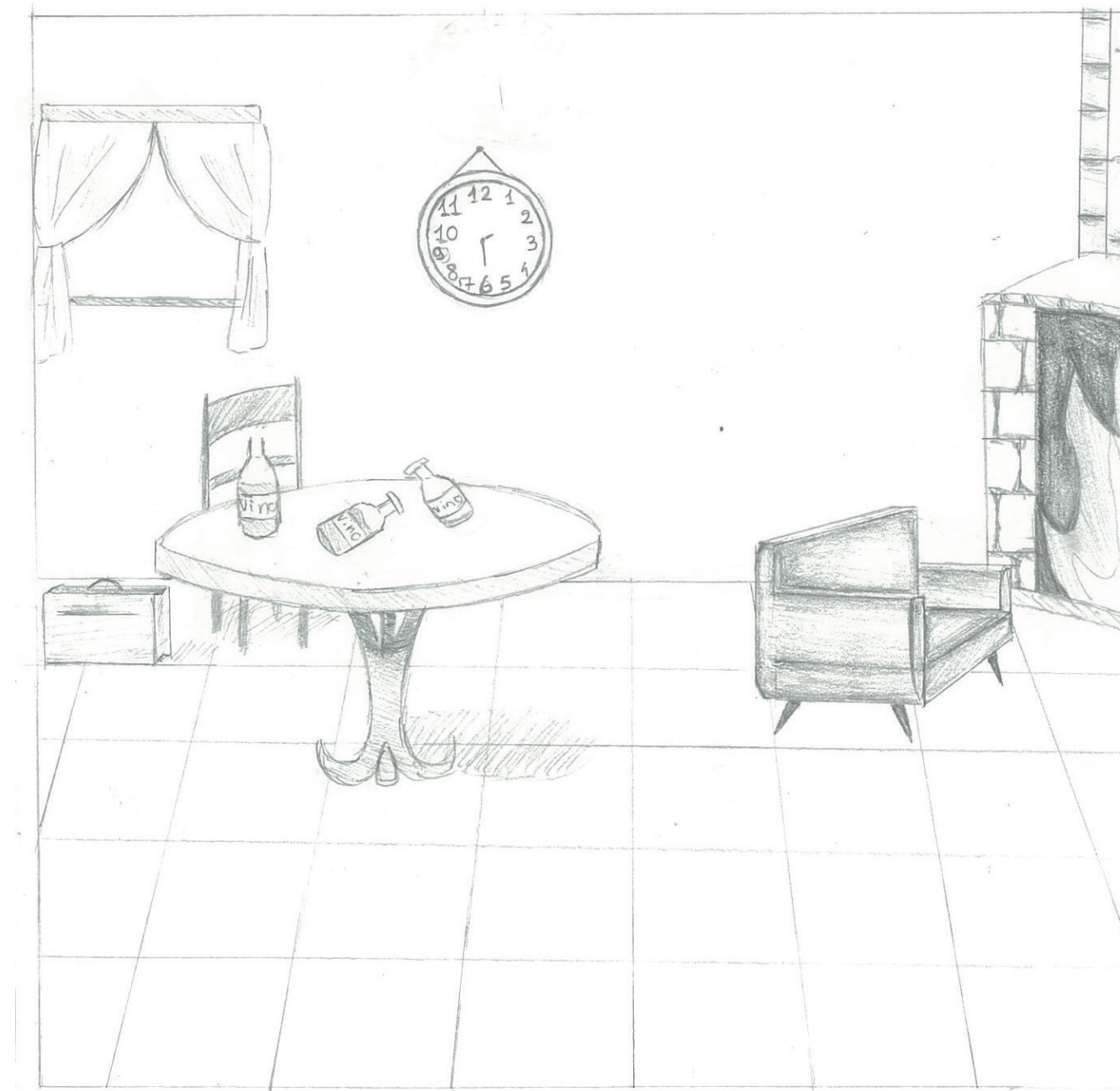
Quando ero piccolina mangiavo i biscotti,
ade che so grandina me piace i giovanotti.



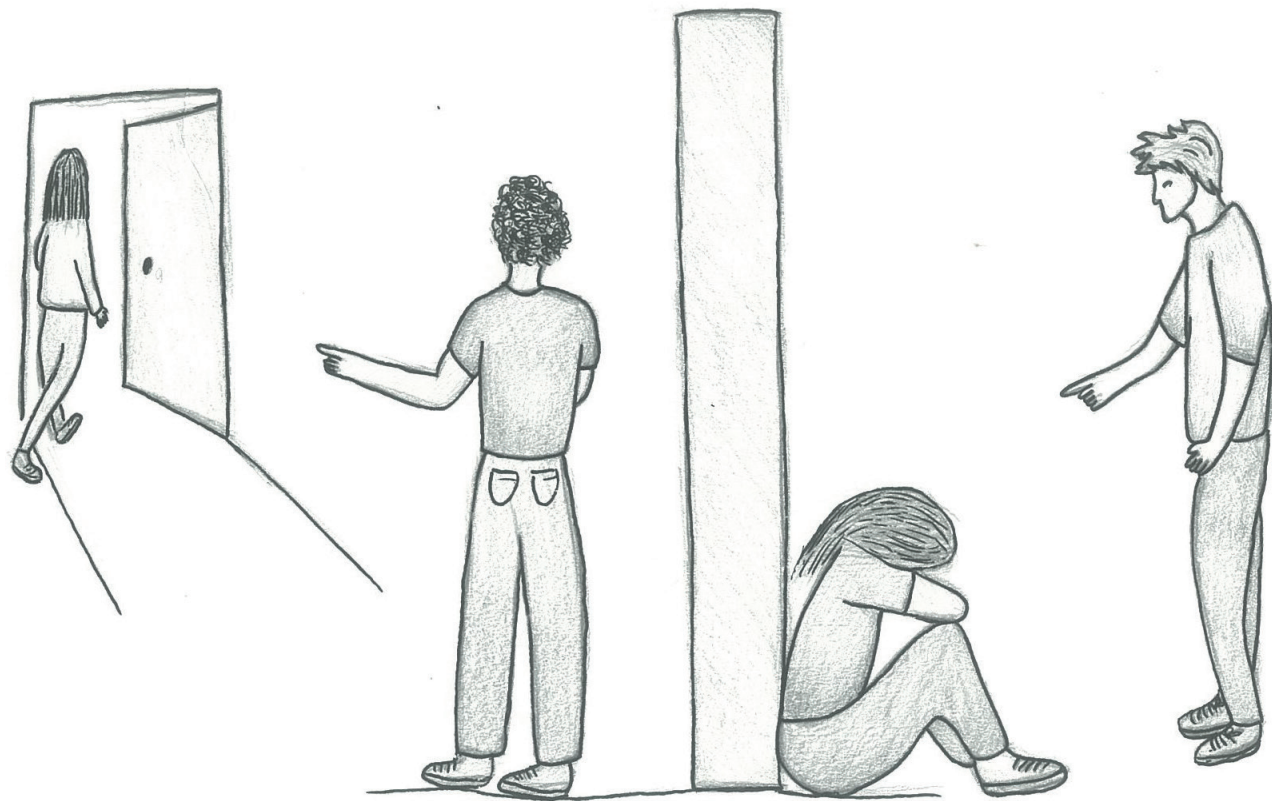
Facciamo il gioco dell'uva, ognuno a casa sua.



Din don dan ndam alla Messa al Dom.



Aria de fogo e de cantina, fa bene la sera e la mattina.



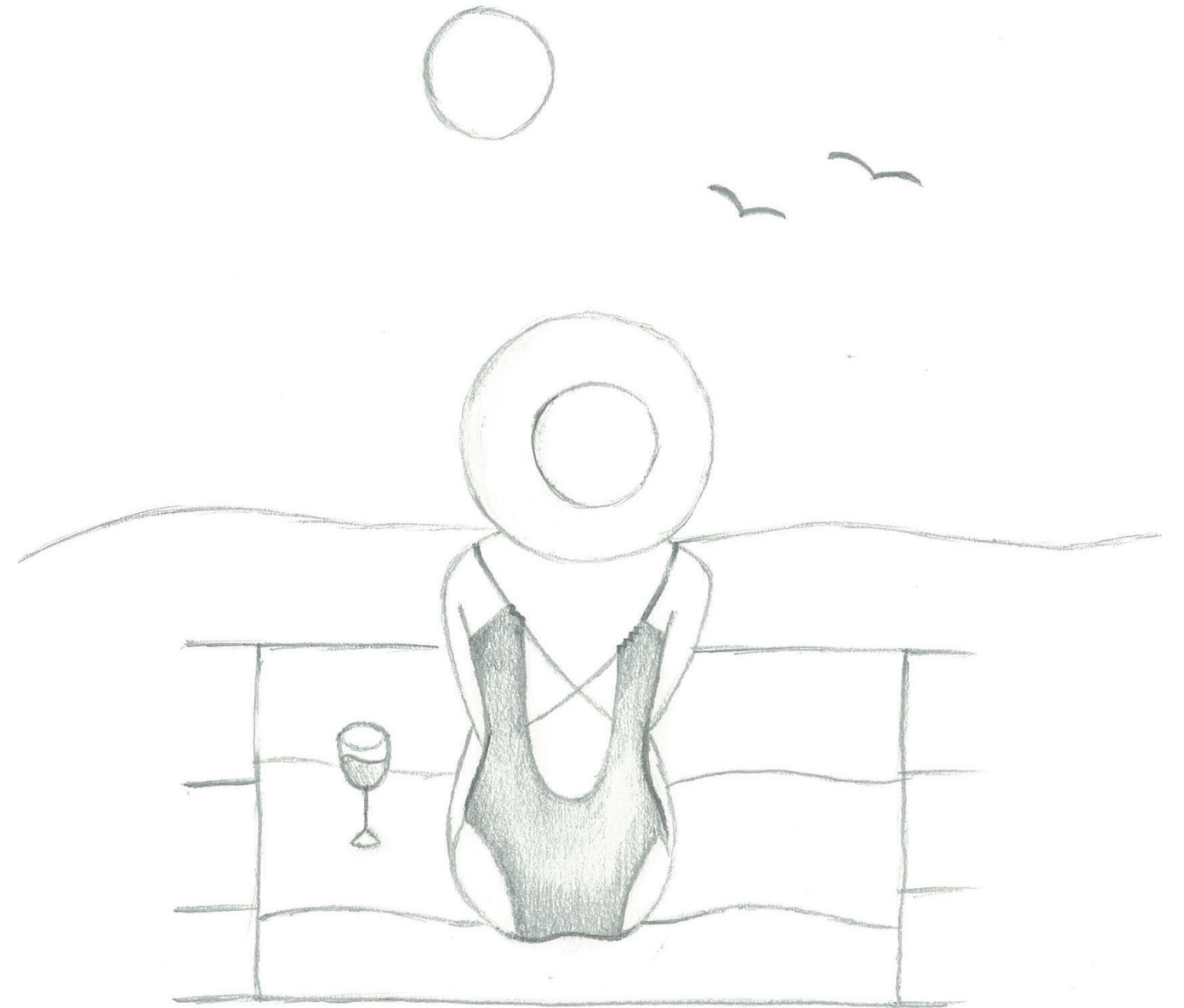
Quando ero piccolina comandavi tu, ora che so grande non comandi più.



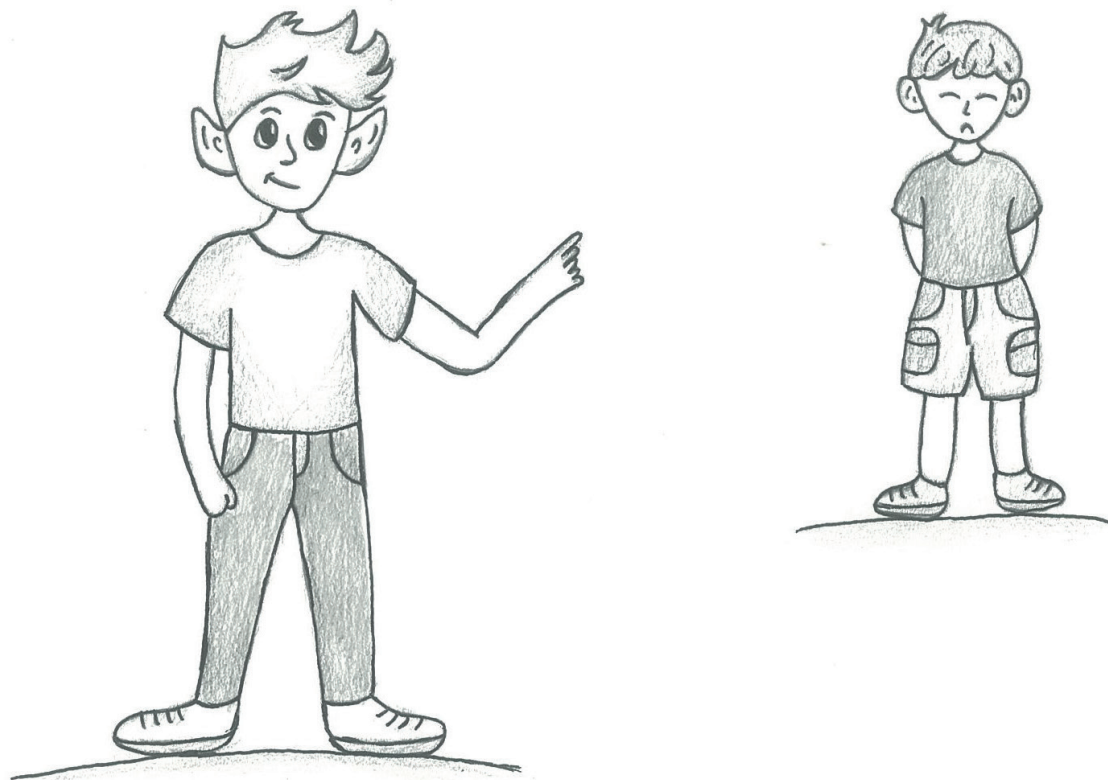
L'acqua d'agosto non è bona nemmeno per lavasse i piedi.



L'acqua purifica, scalcagnifica e lassa come trova.



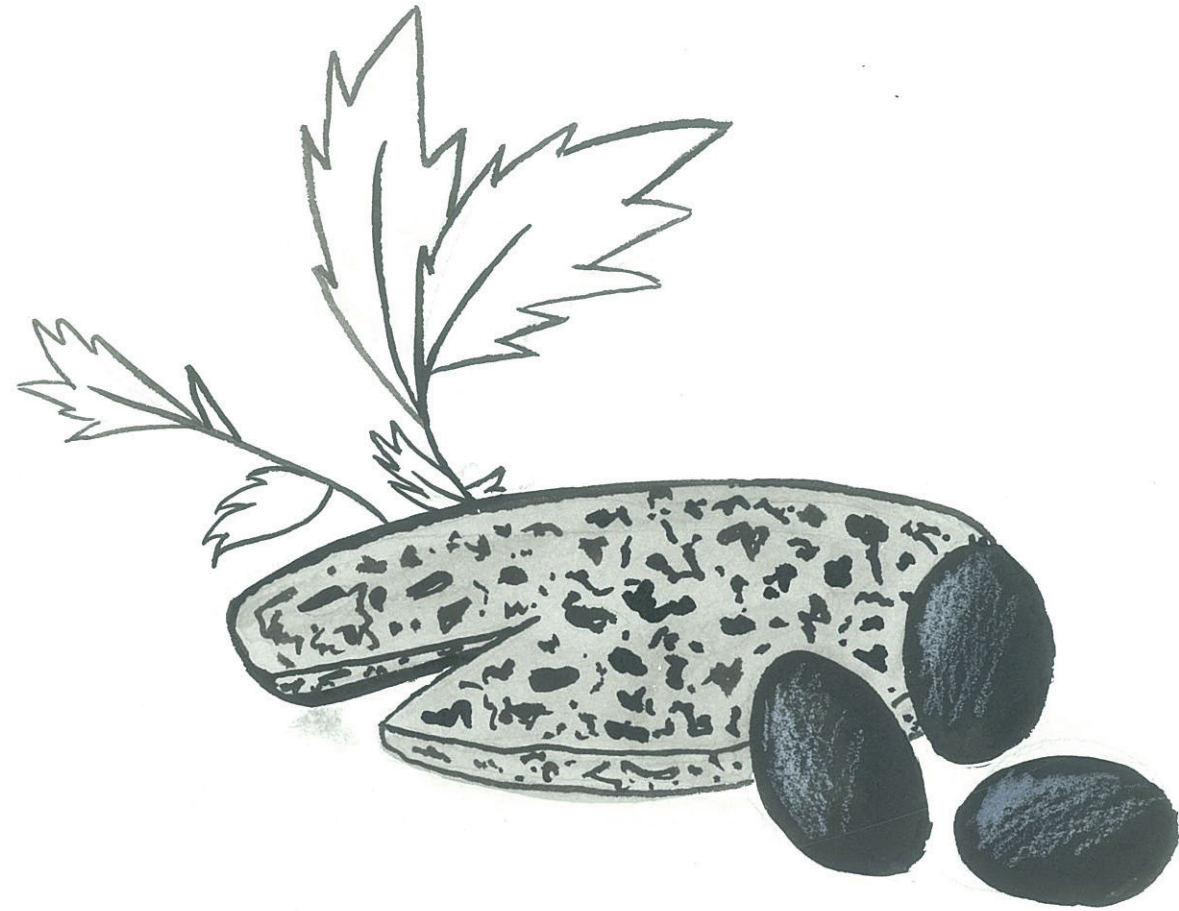
100 mestieri solo ntell'ozio ci sto volentieri.



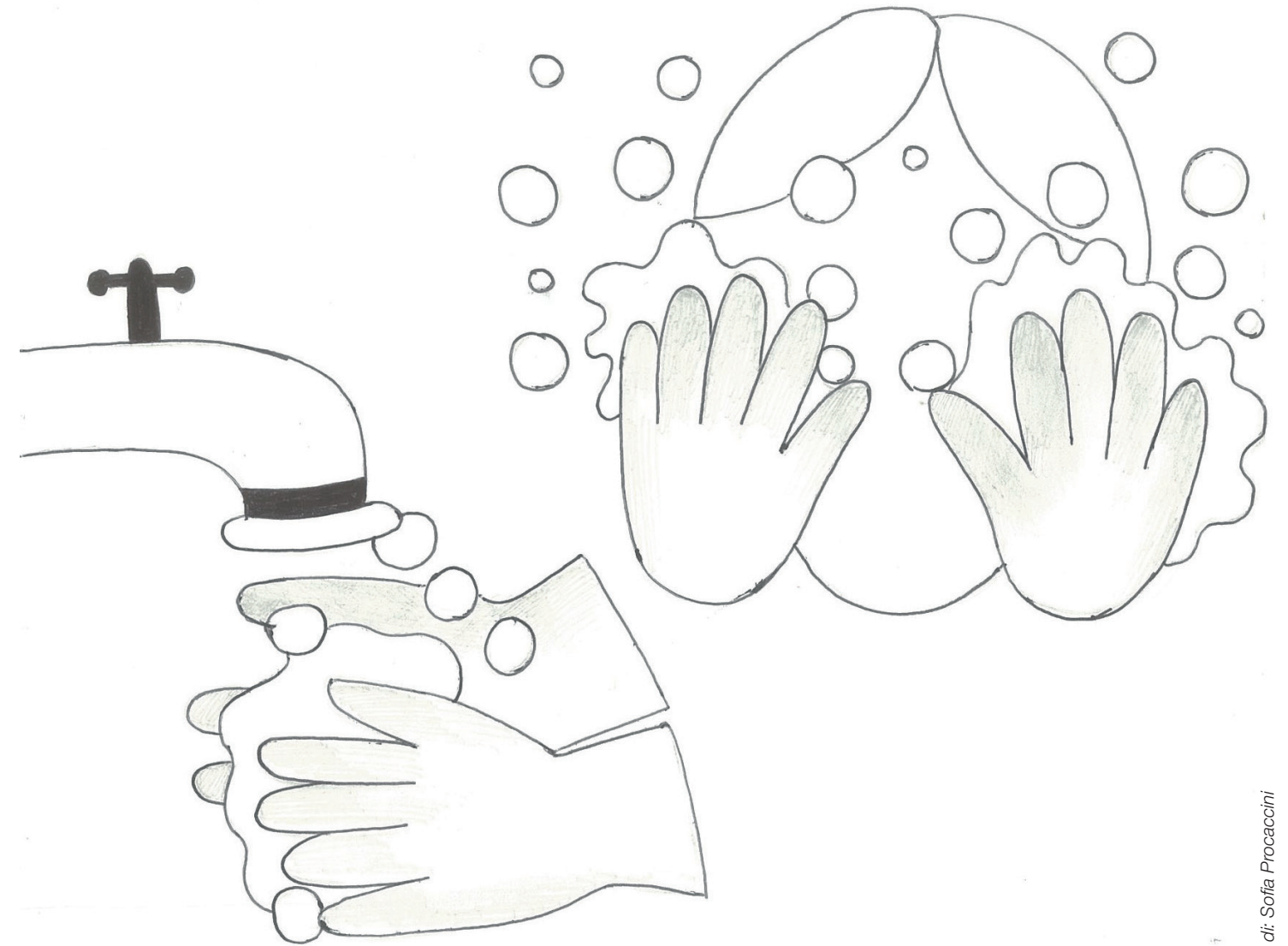
Il somaro m'ha detto recchio'.



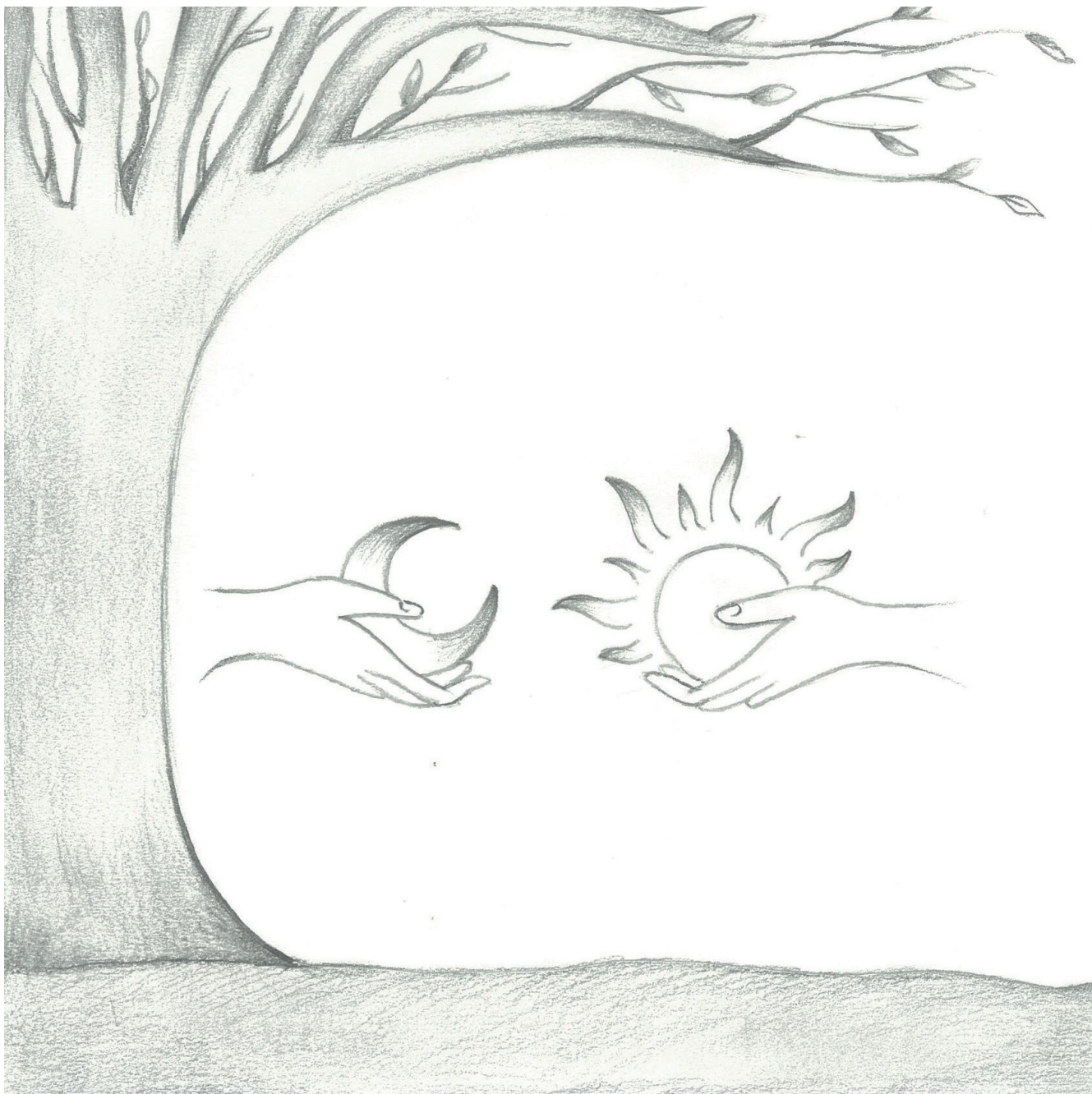
Giallo amore in fallo, più giallo c'è più amore viè.



La mattina di Pasqua si fa la frittata col mentastro.



Una mano lava l'altra, tutte e due lava la faccia.



Settembre la notte e il dì contende.